ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust. Anno	Tribuna, Scena e Illustr. domenica Anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero. . . . . »	48	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 18 Luglio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 18 Luglio 1897 Num. 196

ROMA, 17 luglio 1897

Notevole è il brindisi che il vicepresidente del ministero prussiano e ministro delle finanze, Miquel, ha fatto in un banchetto dato a Solingen, paese ricco di industrie, all'imperatore Guglielmo II. Non è invero una delle solite affermazioni di devozione reverente e affettuosa; non è un amalgama di parole sonanti fuse insieme allo scopo di farne balzar fuori, squillante come fanfara, un *hoch* alla maestà imperiale. Esso ci rivela quale sia il pensiero di Guglielmo II che a tutti gli altri sovrasta, e più che un brindisi può dirsi un programma.

All'imperatore sorride da tempo l'idea di dotare la Germania di una marina da guerra così forte che anche pei mari possa la bandiera tedesca essere rispettata e temuta, come lo è nel continente europeo; nè ha lasciato passare occasione alcuna per infondere nel popolo tedesco e ne' suoi rappresentanti l'entusiasmo e la fede da cui egli è animato. Il dissidio venuto formandosi via via fra lui ed il *Reichstag* ha certamente per origine le tendenze reazionarie del suo governo, ma non si sarebbe inasprito al punto di lasciar prevedere la possibilità di un conflitto aperto, se alle domande dei fondi che l'ammiraglio Hollmann riteneva necessari a soddisfare un *minimum* di esigenze attuali, i deputati dell'impero avessero risposto annuendo. Ora il Miquel ci ha fatto conoscere che al riaprirsi del Parlamento il programma di costruzioni che è stato respinto sarà ripresentato. « La Germania non è più un paese senza coste, e deve sviluppare i suoi rapporti con l'estero, ma per far ciò abbisogna dei mezzi necessari. » I deputati sono dunque avvertiti; e coloro i quali andavano almanaccando sui propositi a cui obbediva l'imperatore mutando ministri, e sui disegni che si devono essere elaborati nei vari colloqui avuti da lui con i vecchi e nuovi cooperatori, devono sentire soddisfatta in parte la loro curiosità. Al *Reichstag* verranno forse proposti disegni di legge reazionari; certamente esso sarà invitato a dare il proprio voto alla domanda di credito che il Tirpitz, succeduto all'Hollmann nel ministero della marina, gli chiederà.

A insistere sull'aumento delle forze marittime della Germania, l'imperatore è indubbiamente guidato da concetti d'ordine militare. Molti pensano in Germania che le colonie tedesche non solo non essendo attive ma nemmeno bastando a sè stesse, sia il caso di ripiegare le vele e ritirarsi dal pelago infido delle avventure coloniali. Ogni paese, come si vede, ha gente che tutte le questioni riducono e subordinano al minimo denominatore di una partita di bilancio. Ma l'imperatore Guglielmo considera la questione da un più alto punto di vista; la considera dal punto di vista della necessità che la Germania si trovi al posto assegnatole dalla speciale potenza sua nella gara di tutte le nazioni per lo sfruttamento del continente nero. L'esempio dell'Italia che, sotto la scusa di doversi raccogliere, si ritrae in disparte non lo tenta. Egli vuole, che il suo paese sia agguerrito per tutte le eventualità; vuole che la coscienza della troppo grande inferiorità della Germania sui mari non ne inceppi i movimenti, non tarpi le ali alle sue audacie.

Noi però possiamo spiegarci l'insistenza di Guglielmo II anche senza attribuirgli propositi di ostilità contro questa o quella potenza marinaresca. Il commercio esteriore della Germania dal 1887 al 1895 è passato da 3 miliardi e 20 milioni di franchi a 4 miliardi 150 milioni di franchi. Si tratta di un aumento di 230 milioni di franchi ovvero del 6 0/0 circa; che appare importante quale veramente è se si pensa che in questi nove anni la generalità dei prodotti è andata diminuendo sensibilmente di prezzo. La Germania conta 52 milioni; essa ha in questa densità di popolazione un forte elemento di espansione delle sue industrie e di aumento delle sue esportazioni. Ora Guglielmo II vuole che la Germania faccia tutti gli sforzi ch'esso reputa necessari alla protezione delle sue industrie e del suo commercio.

Noi che siamo educati al culto della libertà dobbiamo trovare sconveniente e biasimevole che l'imperatore Guglielmo voglia raggiungere lo scopo che si è prefisso contro anche le tendenze della rappresentanza nazionale, non meno patriottica di lui, ma decisa a combattere il suo governo personale su qualunque terreno. Dobbiamo però anche riconoscere che il suo scopo è alto e nobile; ed anche sentirci umiliati che la visione dell'avvenire sia più chiara anche in Germania che fra noi.

Tutti, del resto, dànno a noi ammaestramenti e lezioni. L'Inghilterra, a proposito della quale fu detto che la « fine di Cartagine » si avvicina, mostra di non temere alcun venturo Scipione. Essa, che tutti sembrano minacciare, sostiene Cecil Rhodes, spinge le sue truppe da una parte verso il Sudan egiziano, dall'altra verso il Sudan del Tchad e si mostra disposta a procedere, per tre punti diversi, alla conquista di tutta l'Africa. Che risposta superba! E come comprendiamo che Guglielmo II continui a chiedere navi, navi, navi!

Il Ministero del Tesoro
E I PROVVEDIMENTI BANCARII

La *Stefani* comunica:

ROMA, 17. — Oggi, in conformità alle disposizioni che si coordinano coi nuovi provvedimenti bancari — i quali hanno ricevuto fin dal gennaio di quest'anno applicazione provvisoria — si sono adunati al ministero del tesoro, sotto la presidenza del ministro, i direttori generali degli istituti di emissione.

Il ministro si congratulò con loro per l'aiuto prestato al governo nell'applicazione provvisoria dei provvedimenti sulla circolazione, che sono tutti in vigore, in conformità della legge, tranne che per la emissione dei titoli riguardanti la sezione speciale di mobilizzazione.

Notò che i crediti fondiari si erano rialzati dopo l'adempimento delle prescrizioni della nuova legge che li separa interamente dalla gestione degli istituti di emissione: la cartella del Banco di Napoli infatti è ad oltre 430 lire; quella della Banca d'Italia ha superato la pari; quella del Banco di Sicilia è oltre la pari anch'essa.

Queste cifre valgono meglio di ogni commento. La separazione del credito fondiario dalle banche di emissione è avvenuta colla massima regolarità.

Col 1° luglio funziona il nuovo metodo, per effetto del quale ogni biglietto circolante in paese ha una sicura e speciale garanzia sotto la vigilanza del tesoro. Nè si è avverato ciò che alcuno temeva, che diminuissero, cioè, i conti correnti, i quali, al contrario, si sono accresciuti, rispetto all'anno precedente, in tutte le Banche di emissione.

Quindi il pubblico ha seguito con fiducia l'applicazione provvisoria della nuova legge, ed è perciò che la Commissione dei Diciotto della Camera dei deputati, nella relazione così notevole dell'onorevole Carcano, ha dato il suffragio favorevole e pieno all'applicazione definitiva dei provvedimenti bancari.

Il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro avrebbero desiderato che il Parlamento discutesse, prima di prorogare i suoi lavori, la legge definitiva; ma dovettero rendersi conto delle condizioni eccezionali dei lavori parlamentari che non avrebbero permesso nè alla Camera, nè al Senato, una discussione serena e profonda.

Ora, la legge di cui si tratta, è troppo buona, è già troppo penetrata nella coscienza del paese ed è troppo importante l'ordinamento definitivo del credito, perchè il governo debba evitare di voler vincere con nessun altro mezzo che non sia la discussione tranquilla delle sue proposte.

Del resto, tanto alla Camera come al Senato, il governo troverà nella discussione di novembre la stessa disposizione d'animi per l'applicazione dei provvedimenti provvisori, poichè l'esperienza ne ha saggiata la bontà e nessuno contende al nostro maggiore Istituto di credito, che ogni giorno più migliora, sia per la mobilizzazione delle sue partite incagliate, sia per l'aumento delle sue riserve, sia per la disponibilità a vantaggio delle attività sane del paese, la legittima aspirazione d'essere esonerato dalla tassa sui biglietti che esso ha in circolazione in corrispondenza al conto corrente per la Banca Romana, la cui liquidazione rappresenterà una notevole perdita.

Il ministro entrò in altri particolari annunziando anche che gli acquisti per la ricostituzione del capitale del Banco di Napoli erano compiuti con notevole vantaggio del Banco e che ora, in esecuzione alla legge, si cominciava a restituire parte del suo oro al Banco ed estinguere biglietti di Stato per l'equivalente somma cogli utili dei titoli fruttiferi.

Così avviene per il credito fondiario del Banco di Napoli il quale non solo non pesa più sul Banco ma comincia ad acquistare i mezzi per rimborsare il Banco del debito che aveva.

Il miglioramento del credito pubblico, concluse il ministro, avrebbe reso poi più facili le mobilizzazioni in tutte le Banche di emissione, mèta suprema del regime bancario, poichè è assoluta la necessità di restringere i biglietti e di liberare le Banche dai loro demanii immobiliari.

Anche questo rimarrà come un segno dei tempi: che il ministro del tesoro si trovi costretto a convocare in *Camera charitatis* i direttori degli Istituti di emissione e spiegare ad essi come gli Istituti sieno retti da una legge per metà approvata dal Parlamento e per metà sospesa e rassicurarli contro i pericoli che possono sorgere da un tale stato di cose.

Come se il Parlamento non fosse mai esistito o non dovesse darsi il minimo pensiero delle cose che riguardano la circolazione fiduciaria; o in esso non potesse trovarsi un sol deputato, che nell'interesse del paese, invitasse il ministro a porgere quelle spiegazioni, che oggi vengono divulgate dall'*Agenzia Stefani*, per rimanere così senza risposta adeguata.

L'on. Luzzatti ha compreso la necessità di non lasciare nell'incertezza gli Istituti di emissione e i cospicui interessi privati che essi rappresentano e sovratutto il pubblico che deve sugli Istituti contare come sui principali strumenti di credito. Ha detto che quella parte dei provvedimenti bancari che aveva avuto sanzione di legge già era entrata in vigore; e ha manifestato una fiducia che noi non siamo alieni dal dividere, che anche la parte dei provvedimenti rimasta in sospeso, venga dal Parlamento approvata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Ove al ministero sorridano nel mese di novembre le benigne stelle che gli hanno impartito sinora il loro favore, l'on. Luzzatti che è del ministero una delle più salde colonne e insigne ornamento, otterrà facilmente dalla Camera l'approvazione dei suoi provvedimenti.

Ma non è senza grave preoccupazione che si osserva come gli istituti di emissione, non peranco usciti da una crisi che ripete le sue origini principalmente dalla incertezza ed instabilità della sorte di ciascuno di essi, anche dopo la legge colla quale si intese quattro anni sono a dar loro stabile assetto, abbiano subito per opera dei due ministri che da quell'epoca si successero al palazzo delle Finanze, considerevoli modificazioni, alcune delle quali applicate in via provvisoria, altre che non potranno essere messe ad effetto se non interviene la approvazione del Parlamento.

Non discutiamo quelle modificazioni, parecchie delle quali gioveranno certamente a migliorare il funzionamento degli istituti di emissione, ad agevolarne ed affrettarne il risanamento e ad accrescerne la solidità. Ma è troppo evidente che un avverso destino ci perseguita anche su questa via e ci costringe ad un continuo lavoro di ricostruzione e di raffazzonamento, e a ricoverare sempre il commercio e l'industria patria all'ombra di costruzioni provvisorie.

Qual differenza dallo spettacolo che ci ha presentato, sullo stesso argomento, la Francia. Da quattro anni è sul tappeto la questione del rinnovamento della Banca di Francia. Ma quando il ministero attuale credette giunto il momento propizio per la discussione, vi apportò un vigore di convinzioni e una energia che sgominarono tutte le opposizioni e riposero il grande edificio sulla sua base granitica.

Nel nostro paese si è già dissipata gran parte della nebbia che oscurava gli intelletti, come sotto le misure di rigore introdotte si fa meno ardita la lotta degli interessi che per il passato tanto si giovarono della condizione di debolezza e di abbandono delle Banche.

Ma se un miglioramento notevole è evidente, non si può negare altresì che insieme ad esso non si constati una diminuzione nell'importanza dei servizi che sono chiamate a rendere le Banche d'emissione. Il portafoglio della Banca d'Italia era ridotto al 31 maggio a 142 milioni, e a 21 milioni le anticipazioni su titoli.

Le operazioni corrispondenti del Banco di Napoli si riassumevano a detta epoca in 71 milioni compresi 16 milioni di prestiti su pegno di generi.

La esiguità di queste cifre dimostra che le Banche di emissione non adempiono fra noi l'ufficio loro; e che in Italia lo sconto non è fatto collo strumento meno costoso che è il biglietto di Banca, colle conseguenze inevitabili del mancato alimento all'attività nazionale e del caro prezzo a cui essa è costretta a pagare il capitale che viene in suo soccorso.

Quando adunque l'on. Luzzatti parla della necessità di restringere la circolazione, egli allude evidentemente a quella circolazione che rappresenta le immobilizzazioni; ma corre rischio di essere frainteso. L'egregio uomo ha fatto realmente già molto perchè lo strumento del credito, il biglietto di Banca potesse essere distribuito a buon mercato; ha liberato le Banche da una parte degli oneri fiscali che le costringono a tenere alto il tasso dello sconto; ma si è arrestato troppo presto, e per rispettare un cespite d'entrata del Tesoro, ha lasciato che duri in proporzione ancora troppo larga un sistema di tassazione bancaria, che par fatto apposta per reprimere e soffocare ogni sviluppo dell'operosità del paese e dell'attività delle Banche.

I provvedimenti bancari dei quali il ministro ha intrattenuto i direttori degli Istituti gioveranno; ma non basteranno; e per la ricostituzione degli Istituti stessi converrà aspettare che il più semplice il più facile dei provvedimenti venga adottato, liberandoli dalla imposta sulla circolazione che non è imposta sul reddito, ma è imposta sul lavoro; sul lavoro dei grandi come su quello dei minimi.

CORNELIO HERZ SI DIVERTE
Il lavoro della Commissione d'inchiesta
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 4,30 pomer. — *(Jacopo.)* Produce grande emozione un telegramma inviato da Cornelio Herz a Pichon (il delegato della Commissione d'inchiesta pel Panama che si recò insieme a Rouanet ad intervistarlo a Bournemouth) in cui affermasi che tutti i particolari dell'intervista avvenuta in Inghilterra fra lui e i due delegati della Commissione, particolari che stamane vi ho segnalato per telegrafo, sono un tessuto di menzogne e lo si prega di comunicare il telegramma alla Commissione d'inchiesta.

Questa si limitò a prendere atto del telegramma.

Pichon mostravasi un momento fa assai indignato pei corridoi di Palazzo Borbone.

×

PARIGI, 17, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Pichon, letto che ebbe il telegramma di Herz, dichiarò che le rivelazioni da lui fatte sull'intervista di Bournemouth erano assolutamente esatte ma che non intende entrare in polemica con Herz.

Non è stato deciso nulla circa l'andata a Bournemouth della Commissione d'inchiesta.

Ieri la Commissione udì Cochefert, ispettore di polizia, l'ex-guardasigilli Ricard e Lefevre che ebbe la missione di recarsi a Londra per farsi cedere, mediante compenso, da Arton i famosi documenti.

Le loro deposizioni su fatti ormai fritti e rifritti tante volte, sono state lunghissime.

La Commissione si recherà al palazzo del Lussemburgo per interrogare il presidente del Senato signor Loubet sempre sull'invio di Lefevre a Londra.

Loubet si è rifiutato di recarsi a fare la sua deposizione a Palazzo Borbone presso la Commissione.

Il giudice istruttore signor Lepoittevin ha consegnato alla Commissione gli ultimi incartamenti dell'istruttoria del Panama concernenti Floquet, Maret, Gaillard, Francis Laur, Pouyer-Quertier, Tony Revillon e alcuni altri.

Restano ancora da consegnarsi alla Commissione le deposizioni fatte da Carlo Lesseps a Londra e Canivet ad Alessandria d'Egitto.

×

Ore 4 pom.

La Commissione d'inchiesta del Panama si recò al Senato per udire Loubet sul perchè del non avvenuto arresto di Arton a Londra quando Loubet era primo ministro.

Il presidente del Senato si limitò a rispondere che egli in quel momento trovavasi a villeggiare.

L'emendamento Cavaignac alla Camera francese
(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 17, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Tutto l'interesse della seduta di ieri della Camera, si concentrava nel voto.

Cavaignac aveva dichiarato che se il suo emendamento concernente l'imposta sulla rendita veniva adesso respinto, l'imposta sulla rendita costituirebbe il programma delle elezioni generali.

Méline rispose che l'imposta sulla rendita, quale la proponeva Cavaignac, avrebbe costituito il primo passo verso il collettivismo.

Pose quindi recisamente la questione di fiducia; e, volgendosi alla Camera, così conchiuse:

« Se lo votate, non noi applicheremo l'emendamento Cavaignac! »

L'emendamento proposto era del seguente tenore:

« A partire dal primo gennaio 1898, è fissata una imposta generale sulla rendita ».

Lo scrutinio diede luogo a *pointage*, producendo vivissima emozione.

Verificato il voto, si ebbero 249 voti a favore dell'emendamento e 282 contro, ottenendo così il governo una vittoria decisiva, almeno fino all'autunno.

Strascichi del viaggio di Tartarin
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11.10 antim. — *(Jacopo)*. Il *Figaro* scrive che gli articoli inviati dal principe Enrico d'Orleans dallo Scioa furono discussi e apprezzati in vario senso dai giornali seri italiani, il che era nel loro diritto; quanto agli insulti prodigati al giovane principe da altri giornali, nè il *Figaro*, nè il principe Enrico se ne preoccupano.

Il giornale di via Drouot parla poi della sfida mandata al principe dal tenente Pini a nome degli ufficiali italiani, reduci dalla prigionia, e parlando del sorteggio avvenuto per la scelta dei tre ufficiali che dovevano sfidarlo osserva malignamente che per un caso *intelligente* la sorte favorì il tenente Pini, fratello del noto schermitore!

Come vedete, alle bassezze inviate dal principe d'Orleans dallo Scioa, il *Figaro* trova oggi modo di aggiungere gratuitamente il suo ingiurioso sospetto.

Il *Figaro* annuncia poi l'arrivo del principe a Parigi pel 10 agosto e soggiunge che troverà quivi un cartello di sfida anche del generale Albertone.

La salute dell'imper. Guglielmo
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 16. — *(Ritardato)*. Il pronto quanto inatteso ritorno dell'imperatore Guglielmo dalla Norvegia desta grande impressione.

Quantunque le notizie ufficiali sullo stato dell'imperatore sieno buone, nondimeno sembra che siasi ritenuto necessario il ricorrere alle cure di un distinto specialista per le malattie d'occhi.

Si recherà a Berlino per partecipare al consulto anche il duca Teodoro di Baviera, distinto oculista.

×

BERLINO, 17, ore 11 a. — *(Hermann)*. L'imperatrice di Germania rinunziò a partire per Kiel insieme al duca Teodoro di Baviera in seguito alle notizie eccellenti ricevute da Bergen sullo stato di salute dell'imperatore.

Intanto l'imperatore Guglielmo resta in Norvegia.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 16. — Secondo le dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri, Tewfik pascià, nella riunione degli ambasciatori, si prevede che la pace sarà conclusa dopo alcune sedute; ma nuove difficoltà non sembrano escluse sia prima della conclusione della pace che dopo per l'esecuzione delle condizioni della pace stessa.

Tutte le potenze avendo protestato contro l'invio di rinforzi turchi nell'isola di Creta, si crede che la Porta rinunzierà alla missione di cui aveva incaricato Djevad pascià nell'isola.

×

ATENE, 17. — L'indennità di guerra che la Grecia dovrà pagare alla Turchia, è stata fissata in quattro milioni di lire turche.

La Grecia e la Turchia regoleranno direttamente la questione delle capitolazioni.

×

LONDRA, 17. — Il *Daily Mail* ha da Vienna che il sultano consente a fare sgombrare le sue truppe dalla Tessaglia, ma soltanto dopo che la Grecia avrà pagato l'indennità di guerra alla Turchia.

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Difficoltà sorgono continuamente fra i comandanti delle truppe internazionali a La Canea ed il governatore civile che vorrebbe impedire le visite domiciliari da parte dei soldati esteri. »

×

SOFIA, 17, ore 11 ant. — Malgrado che sia stata subito smentita la voce che la Turchia e la Rumenia, auspice la Germania, abbiano conchiuso una convenzione militare, i giornali di opposizione impossessatisi dell'argomento, pubblicano violenti articoli sulla questione affermando che la convenzione militare turco-rumena tende a paralizzare una eventuale azione della Bulgaria. Eccitano il governo a rispondere categoricamente se gli consta in modo positivo che sia stata conclusa tale convenzione e lo invitano a prendere subito energiche misure ai confini.

Il fatto che la visita del principe Ferdinando a Bucarest venne aggiornata avvalora la voce della conclusione della convenzione.

Il giornale *Balkanska Zora* crede di sapere che il governo bulgaro chiese già a quello rumeno schiarimenti in proposito.

Il *Narodna Prava* osserva che l'attitudine sempre mantenuta dalla Bulgaria verso la Rumenia esclude che quest'ultima possa procedere così perfidamente contro la Bulgaria.

×

VIENNA, 17, ore 11 ant. — *(L.)* Si ha da Serajevo che all'autorità politica consta che furono introdotti recentemente numerosi proclami sovversivi, provenienti da Costantinopoli, e distribuiti in gran copia alle popolazioni mussulmane delle provincie occupate.

Questi proclami eccitano i mussulmani alla resistenza e a prepararsi alla difesa della loro fede minacciata dai *giauri*.

In seguito a ciò a Nevesigare, Banjaluka e Prepolji vennero operati alcuni arresti.

L'autorità vietò pure alcune radunanze di mussulmani.

E' inoltre sintomatico il fatto che è diventata fra i turchi subito popolare la canzone il cui ritornello dice che il tedesco deve abbandonare le terre mussulmane.

×

VIENNA, 17, ore 4,10 pom. — *(D. S.)* Telegrafano da La Canea alla *Neue Freie Presse*:

« In numerosi distretti dell'isola notasi nuovamente l'attitudine provocante e ostile dei mussulmani di fronte alla popolazione cristiana.

« Per certi indizi ammettesi che l'agitazione contro i cristiani venga agevolata da Costantinopoli. »

La Spagna a Cuba e alle Filippine
[illegible]

MADRID, 16 *(Ag. Stefani)*. — Si ha dall'Avana: Le truppe spagnuole hanno impedito il movimento di avanzata delle bande d'insorti delle provincie di Las Villas e Matanzas e costretto Massimo Gomez a sciogliere la sua banda dopo averle inflitto gravi perdite. Negli scontri morirono i capi insorti Cavero, Contreras e Caraballo.

Si dice che Massimo Gomez si sia dimesso da comandante supremo degli insorti e si sia imbarcato per New-York.

Gli spagnuoli si sono impadroniti di 138 cavalli, armi e casse di mitraglia.

502 insorti si sono presentati all'indulto.

Si smentiscono le notizie di atti d'insubordinazione che si dicevano avvenuti nel reggimento *Pizarro* e che gl'insorti abbiano gettato una bomba di dinamite nel campo spagnuolo, facendola esplodere.

×

MADRID, 17. — *(Agenzia Stefani)*. — Si ha dall'Avana: Lo squadrone *Sagunto* attaccò una banda di 120 insorti nella provincia di Las Villas. Gli insorti, sconfitti ed inseguiti, perdettero 9 uomini, fra cui il capo Junco e due tenenti.

In varie ricognizioni operate dagli spagnuoli nelle provincie di Matanzas, Avana e Pinar del Rio gli insorti perdettero 20 uomini.

24 insorti si sono presentati all'indulto.

×

MADRID, 16 *(ritardato)*. — Ieri primo giorno di sottoscrizione del nuovo prestito limitato provvisoriamente a 100 milioni per coprire le spese di guerra alle Filippine alle 6 di sera era stato coperto già cinque volte.

Mancano ancora i risultati della sottoscrizione in parecchie provincie.

×

WASHINGTON, 17. — La legazione giapponese smentisce la voce corsa di un'alleanza fra la Spagna ed il Giappone.

La soppressione del liceo di Cilli

VIENNA, 17. — Secondo il *Fremdenblatt*, il liceo sloveno di Cilli, la cui istituzione sollevò una grave questione politica durante il gabinetto Windischgraetz, cesserà di esistere dal 31 agosto.

Il sig. von Bülow in villeggiatura

AUSSÉE (Stiria), 16. — L'ambasciatore von Bülow, dopo aver fatto visita al cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe, è partito per Semmering.

In giro per il mondo

Si è saputo finalmente che cosa il maggiore Nerazzini era andato a fare allo Scioa. Un comunicato ufficioso o quasi, apparso in un giornale ministeriale, ha questa mattina [illegible] il paese.

Il maggiore Nerazzini dunque aveva avuto incarico preciso di non fare niente; ed egli ha brillantemente adempiuto a questa missione.

Data la intenzione del Governo, la scelta dell'inviato non poteva essere migliore.

Così che registriamo questo veramente notevole risultato: l'inviato del Governo italiano a furia di non far niente è riuscito a non concludere un amato cavolo!

Una sola cosa si potrebbe però osservare contro questo nuovo sistema di affidare missioni negative ai propri rappresentanti, forse per seguire quella sapientissima massima di Governo già enunciata in una sua lettera — discorso dell'on. Di Rudinì: *Quieta non movere* — ed è che non si lascia il paese in agitazioni e in palpiti pel buono o cattivo esito di una missione, come si è fatto in questo caso, tacendogli lo scopo vero della missione stessa.

Se lo avessimo saputo, chi di noi avrebbe dubitato del successo?

Ma lasciamo stare.

E torniamo alla cronaca.

Un alto funzionario del Ministero del tesoro è stato di urgenza inviato a Londra, per affari di circolazione monetaria, coll'incarico di non far niente, assolutamente. Questa missione, d'indole molto gelosa, trova riscontro nella nomina di una Commissione fatta dal ministro di agricoltura e commercio, dopo accordi presi col presidente del Consiglio, per risollevare le sorti della nostra agricoltura. Anche la Commissione viaggerebbe all'estero, coll'incarico di agire parallelamente e di accordo, col funzionario del tesoro, in modo che se questi ha speciale missione di non fare niente, la Commissione poi si guardi bene dal concludere qualsiasi cosa.

×

La tassa sui velocipedi, avocata allo Stato, minaccia non essere altro che una agonizzatura di gomme senza nessun risultato pratico.

Per riscuotere quelle poche centinaia di migliaia di lire di tassa all'anno, l'amministrazione sarà obbligata a spenderne altrettante, se non di più, in impiegati, registri, uffici, controlli, ispezioni, guardie... ecc. ecc.

Giacchè, oramai è una verità indiscussa questa: lo Stato per riscuotere dal contribuente una lira spende... qualche cosa di più.

Ciò dipende dalla estrema e lusinghiera fiducia che tutte le amministrazioni, e l'amministrazione centrale specialmente, hanno nei propri impiegati. Non c'è impiegato che non abbia chi lo sorvegli e quale è sorvegliato a sua volta... e così, successivamente, per una lunga, infinita catena.

La burocrazia è illimitata come lo spazio.

Avete, per esempio, posto mente alla faccenda del buco sui trams?

Il conduttore di un tram, a Roma, è un personaggio stranamente corredato di molte curiose appendici le quali richiamano l'attenzione del forestiero. Egli ha una placca d'ottone, col suo numero, che pende da uno degli occhielli della giubba; in un altro occhiello, assicurato a un nastro, si vede infilato un porta-matita di metallo; da un terzo occhiello, assicurato a una catenella di metallo, pende un fischietto; a tracolla l'infelice ha una grossa borsa entro cui vi è il danaro e trova ricetto una parte della biblioteca che l'amministrazione affida al conduttore.

Qualche volume della biblioteca il pover'uomo distribuisce come meglio può fra le tasche dei calzoni e le quelle interne della giubba.

Tutto quel manisionamento dovrebbe servire a evitare le frodi, cioè a rendere possibile un controllo severo. Infatti, il conduttore deve esibire al controllore, che salta sul tram, il pacco dei biglietti a madre e figlia, poi deve consegnare un volume numero 1 nel quale lo stesso conduttore ha precedentemente notato con la matita rossa una cifra, poi deve cavar fuori un altro registro...

Insomma, è così difficile e ci vuole tale presenza di spirito per fare il conduttore di tram, sempre per via dei controlli, che i novizi si mettono la matita in bocca per fischiare, consegnano il fischietto a un signore invece del biglietto e finiscono col non sapere dove mettere le mani.

Ebbene! a questi disgraziati, non bastando, pare, il complicato bagaglio, avevano consegnato un ordigno speciale che pendeva insieme alle altre cose dalla giubba, e doveva servire a fare un buco nel biglietto, prima di consegnarlo al viaggiatore.

Guai se non ci fosse stato il buco!

Un viaggiatore senza buco rappresentava la prova di una frode; e i viaggiatori, per compassione verso i conduttori, solevano cento volte ammonirli:

— Badate; non mi avete fatto il buco.

E altri, compiacentemente:

— Se volete farne un altro, senza cerimonie!

Ebbene, si è scoperto, pare, in questi giorni dall'amministrazione, che quel buco non serviva a nulla perchè lo hanno abolito e il relativo ordigno è scomparso. I conduttori hanno ricuperato la libertà di almeno uno degli occhielli della loro giubba!

Perchè allora fare un buco se non serve a nulla?

Ebbene, se così sono le amministrazioni private, figuriamoci quanti inutili buchi nelle amministrazioni dello Stato!

All'applicazione della tassa sulle biciclette ne riparleremo!...

×

In teatro si eleva un alterco tra una signora e un signore, in platea.

Il signore: — Oh! insomma, si tagliate quei cappellone enorme, sì o no?

La signora: — Io ho diritto quanto voi di fare il mio comodo; anch'io sono entrata con un biglietto di favore.

Michel.

A Roma e altrove
LA FINE DELL'AMORE?

In meno di quattro anni, Roberto Bracco ha scritto sei comedie, e di carattere e d'ambiente; ha creato parecchi personaggi, ha discusso parecchie tesi, ha imposto più a sè che al pubblico parecchie fatiche intellettuali, ha lavorato insomma gagliardamente, con amore, con ardore, con fede, con successo — successo non solo in patria, ma anche all'estero, nei principali teatri di Germania e d'Inghilterra; ha fatto valere insomma la sua personalità, affermando in molte prove luminose il suo ingegno e la sua coscienza d'artista; ma... ma io crederei di non essergli amico, e di non mostrargli abbastanza il mio affetto e la mia stima, se, dopo udita l'ultima sua comedia — *La fine dell'amore* — io non scrivessi questo articolo per fargli alcune osservazioni, per dirgli alcune verità, che mi auguro egli, per primo, vorrà esaminare con libero animo, e senz'alcuna volgare preoccupazione di autore.

In quest'ultima comedia, Roberto Bracco ha voluto rappresentare — o dimostrare? — l'esaurimento dell'amore, nella società presente; e l'inabilità — o l'impotenza? — dell'uomo moderno a conquistare una donna, o a possederla; ha voluto rivelare che non gli amanti e non i mariti sono atti all'ufficio loro, nè capaci di compiere la loro funzione, o il loro dovere, verso la loro o l'altrui donna, o verso sè stessi; ha voluto, infine, o creduto di raccogliere il punto debole, sentimentalmente, o ridicolo [illegible]mente, delle moderne relazioni fra i due sessi; e quindi ha messo sulla scena cinque giovinotti più o meno fatui, e un marito più o meno metafisico, condannati a girare attorno a una donna, che non si capisce bene se resista agli adoratori per troppa sensibilità morale o per troppa insensibilità fisica, perchè nessuno di essi le piaccia o perchè invece le piaccia di restar fedele a se stessa e al marito; come, d'altra parte, non si capisce neppure perchè al marito non si abbandoni, se per vendetta o per capriccio, se per calcolo o per affetto. Quanto sforzo d'ingegno per mettere e per tenere su quei quattro atti e quei sette personaggi; ma quanto sforzo, anche, di volontà, per ridurre quei personaggi in quello stato o in quella situazione! Perchè, è qui appunto, in questo sforzo di volontà nel creare dei personaggi *à rebours* della vita reale e della reale meccanica degli affetti e dei sentimenti umani, che sta l'errore — l'autore crede l'*ideale* — della nuova arte di Roberto Bracco.

Ed è appunto qui che io voglio fermarmi — e discutere, come si fa con tutti gli autori seri, che meritano il rispetto del pubblico e l'attenzione della critica.

Non so per via di qual filosofico procedimento, prima di presentare i suoi personaggi sulla scena, Roberto Bracco fa loro una strana operazione chirurgica: l'estrazione dell'organo principale della passione: il cuore; e li produce in pubblico col cartello di tanto aumentato, di quanto il cuore è mancato; e li fa par-

fare e muovere e agire in conseguenza con una perfezione logica, con una sicurezza matematica, da fare perfino spavento. Così, essi non sentono più: ragionano; non lottano più con gli altri, ma con se stessi; non tentano neppure di modificare uno stato di fatto, ma si inebriano nel contemplare questo stato, e nell'esaminarlo; e quasi stanchi di star nella vita, nel contatto coi loro simili, cercano di uscir fuori dalla vita, in un mondo tutto loro, lontano, al disopra dai comuni pensieri e dai comuni sentimenti. Onde il così detto dramma a tesi, ha da essi e per essi un nuovo battesimo. Dopo il dramma *a tesi morale*, il dramma *a tesi sentimentale*, anzi, sarebbe meglio dire ideologica.

Ora, è in questo modo di concepire la vita e la lotta della vita, che mi pare stia tutto il pericolo per l'arte di Roberto Bracco. Egli, almeno da quello che io so dal *Trionfo* e dalla *Fine dell'amore*, non tenta di avvicinare, ma di allontanare, per via del ragionamento, i personaggi delle sue comedie, — tanto che a certo punto pare che egli stesso goda a concepire le sue tesi più liricamente che drammaticamente —; e non li gitta l'uno contro l'altro armati, a offendersi, a difendersi, a trasformare o a modificare una data situazione di fatto e di sentimento; ma li pone in guardia, in diffidenza, l'uno dell'altro, quasi abbia paura che, avvicinati, si graffino. Infatti, presi isolatamente, cioè liricamente, ognuno di essi rappresenta un piccolo capolavoro di osservazione, ma, viceversa, poi, sono tanto egoisti ognuno della propria personalità e della propria coscienza, che pare siano profondamente offesi e addolorati di dover stare assieme, sia pure per un quarto d'ora.

Roberto Bracco vuol fare il dramma senza passione — cioè senza il lievito più possente della lotta fra gli esseri, e fra i sessi — e questo non è possibile che gli venga fuori completo, perfetto, maturo, vitale. Egli vuol camminare, poichè sa di poter camminare, sul filo di rasoio delle sottigliezze logiche e sentimentali, sul margine dei baratri dei più arditi paradossi fisici e morali, sulle tele di ragno delle sue fantasie critiche e filosofiche; e certo tutto questo dimostra l'acutezza, la sveltezza, l'eleganza, la generosità del suo spirito e del suo ingegno; ma con tutto questo non si arriva al dramma. Egli asseta i suoi personaggi, li rende astinenti ed astemii di baci e di liquori, li sottopone a tutte le torture e a tutti i sacrifizi, più o meno cristiani, che le sue speculazioni intellettuali gli fanno credere più utili e più opportuni al suo ideale teatrale. ne fa dei martiri, insomma; e non si accorge che con essi non martirizza alla fine che la sua arte. Oh, no, Roberto, tu mortifichi in tal modo te e i tuoi successi; tu mortifichi nello stesso tempo le tue comedie e l'amore. Apri invece ad essi ed al pubblico tutte le fonti del piacere, tutte le gioie della vita, tutte le glorie dell'amore — e vedrai quanta più forza avrà la tua arte, quanta più dolcezza il tuo successo!

Ecco, per questa tendenza pessimista a scoprire e a rilevare il dolore in ogni gioia, il ridicolo in ogni passione, dove tu sei venuto! Tu sei venuto all'affermazione ch'è nel titolo della tua ultima comedia: *La fine dell'amore!*

La fine dell'amore — mio caro amico? Ma dove, come, quando? Ai nostri tempi, in Italia, in Europa, nel mondo? Ma se non si è mai amato tanto e più profondamente e più completamente di quello che si ami ai nostri giorni, nella nostra società, nella società moderna! Ma se mai l'amore ebbe una più larga soddisfazione nei sensi e nell'anima! Ma se non mai l'amore produsse tante azioni gentili e tanti nobili entusiasmi, tanti sacrifizi e tanti delitti, quanti ne produce di questi tempi, in alto e in basso, nei sottoscala e nelle loggie, nelle case infami e nelle oneste famiglie! Basta leggere la cronaca dei giornali, basta osservare lo svolgimento dei processi in tribunale, basta osservare le fughe delle fanciulle e gli adulteri dopo i matrimonii nelle classi borghesi e nelle aristocratiche. (Povero Rodolfo d'Absburgo, sognante ancora nella pace di Meyerling i baci della Wetsera! Povero don Carlos, piangente morta la Infante fuggita per amore con un pittore ammogliato!) E basta guardare, in fine, alle statistiche che si riferiscono all'accrescimento della popolazione...

Ma, finisco.

Non avrei scritto quest'articolo, se si fosse trattato d'un mediocre o d'un vanitoso. Ma si tratta di un amico a me caro, d'un autore al pubblico anche più caro — verso il quale sarebbe un tradimento non dir quello che si crede utile e onesto di dire. Roberto Bracco ha tutte le qualità dell'autore drammatico: ha la facoltà dell'osservazione naturalmente acuta, e più acuita dall'uso; ha la tecnica scenica, come pochi fra noi hanno, fine e squisita; ha l'intuizione dei caratteri e la forza dell'espressione dialogica, veramente spontanea ed efficace; e con tutte queste doti, ove egli volesse uscire dal circolo fatale di certe tendenze, sottrarsi all'incubo di certi criteri d'arte ch'egli si è imposto, potrebbe davvero darci l'opera che viva, l'opera che rappresenti davvero la vita moderna, non le apparenze e i pregiudizi ipocritici di essa.

Ma io mi auguro ch'egli si provi a questa lotta nobile e bella, e vinca. Vinca se stesso — più che altro.

Rastignac.

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Seduta del 17 luglio 1897

Presidenza del vice-presidente **Cremona**

Si votano a scrutinio segreto i tre progetti di legge ieri discussi.

Si discute il rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1895-96.

Il ministro **Luzzatti** constata il grande valore della relazione del senatore Digny. Fa qualche riserva sull'opinione del relatore che il miglior modo per rendere fruttifere le tasse di consumo e giovare all'economia del paese sarebbe quello di diminuire le tasse. Legge in proposito alcune tabelle da lui redatte appunto secondo i criteri del relatore, le quali rendono in qualche parte dubbio il valore pratico della tesi. Questa tesi non avrebbe valore assoluto.

Prende impegno di costituire una indagine per controllare la teoria del senatore Digny e presentare al Parlamento i risultati.

La relazione del Senato avrà il merito di eccitare questi studi.

Il relatore senatore **Cambray-Digny** ringrazia il ministro, lietissimo del solenne impegno che piacque al ministro di prendere. Constata che il ministro non ha combattuto la sua tesi, ma solo ha avvertito che bisogna trovare un punto di saturazione della tariffa. Ora questa avvertenza è appunto il presupposto sperimentale della teoria che l'oratore professa. Tanto è vero che nella tabella allegata alla relazione si è cercato di constatare il punto di saturazione della tariffa quanto agli spiriti.

Si augura di poter presto esaminare i risultati degli studi fatti e che il ministro ha promessi. Intanto non crede che lo scemamento dei consumi dipenda dalle tristi condizioni economiche; pensa invece che derivi dal protezionismo che ha soffocati gli scambi.

Noi siamo in una via sbagliata — egli dice — e non sappiamo uscirne.

Il ministro **Luzzatti** risponde che non entrerà nella nuova controversia sollevata dal relatore, ma prende formale impegno di dibatterla in Senato, in epoca più opportuna.

Chiusa la discussione generale, si approvano i primi sei articoli.

Sull'art. 7 il senatore **Saracco** domanda spiegazioni al ministro sulla cifra delle somme riscosse e non versate che quasi ogni anno viene ripetuta in questo rendiconto, e desidera sapere a quali cause tale fatto debba attribuirsi e quali provvedimenti abbia in animo di adottare il ministro onde arrivare a questo che, secondo l'oratore, si risolve in una vera e continua passività del bilancio.

Il ministro **Luzzatti** prende impegno di regolare la partita accennata dal senatore Saracco e di fare indagini tali che si possa conoscere tutta la verità.

Si approva l'art. 7 e i successivi.

×

Si passa alla discussione del bilancio dell'entrata.

Il ministro on. **Luzzatti** rileva alcune osservazioni della relazione. Il relatore sui capitoli 66, proventi e ricuperi di portafoglio, e 67, quote di cambio per dazi di importazione, trascrive il testo del decreto del presidente della Repubblica francese che raccomanda all'attenzione del ministro. Non sa se quel decreto abbia pratica attuazione, ma assicura che il sindacato che si fa in Italia è tale da rassicurare i dubbi del sen. Saracco.

Noi abbiamo una istituzione, la Corte dei conti, che sotto un aspetto funziona meglio che in Francia. Comunque non rifiuta di esaminare il problema ove la Commissione lo richieda. Le operazioni sui debiti redimibili sottratte alla Corte dei conti sono però soggette a controllo parlamentare.

Il sen. **Finali** crede che in Italia qualcosa si possa fare, migliorando le vigenti disposizioni.

Il relatore, sen. **Saracco**, dice che la Commissione si limitò a richiamare l'attenzione del ministro sul decreto francese, ma non ha sollevato dubbi; non dà certo consigli al ministro: faccia egli ciò che crede. Spiega il concetto informatore del decreto francese che ha per iscopo di consentire di giudicare in quali condizioni le operazioni di tesoro furono fatte. Il controllo contabile della Corte dei conti, presso di noi perfettissimo, non entra.

Il ministro on. **Luzzatti** risponde che oggidì il ministro del tesoro non ha più l'obbligo di preparare i fondi all'estero a Parigi, Londra e Berlino dopo il dazio in oro e l'*affidavit*. Così essendo non occorre un giudizio sulla qualità delle operazioni, ma un giudizio sulle cifre che è solo tutto di competenza della Corte dei Conti. Studierà la questione della Commissione speciale che è grave e delicata.

Il sen. **Saracco** osserva che la Commissione di finanza non volle mai consigliare la istituzione di una Commissione speciale tutrice del ministro, ma solo parlò di una Commissione con funzioni ben diverse.

Ne parlò, ma non la consigliò, fece una avvertenza che non riuscì inopportuna.

Chiusa la discussione generale si approvano i capitoli e gli articoli dopo breve discussione.

×

I progetti votati in principio di seduta risultano approvati.

×

Si approva pure il progetto di legge relativo a modificazioni delle disposizioni per il servizio degli inabili al lavoro dopo breve raccomandazioni del presidente del Consiglio on. **Di Rudinì**.

La seduta è tolta alle ore 7 e 10.

Domani seduta alle 3.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma partic.)

GENOVA, 17, ore 2.10 pom. — (*Massa*). Antonio Casaretto, d'anni 46, contadino, abitante nella frazione Terisca (Canepa), suicidossi l'altro giorno, a mezzo di un colpo di fucile da caccia, ch'egli si esplose sotto il mento.

Il suicidio, stando alle indagini fatte in proposito dai carabinieri di Uscio (Recco), pare debba attribuirsi ad alienazione mentale. Si aggiunge che il Casaretto aveva già altra volta — un venti giorni addietro — tentato di farla finita con l'esistenza, ma non v'era riuscito, essendogli andato a vuoto il colpo ch'egli aveva esploso contro la sua persona.

— Da Savona scrivono che il bambino d'anni 6, Bartolomeo Brizzone cadde entro una peschiera, presso la quale stava trastullandosi, ed affogò.

NOTE LIVORNESI

(Nostro teleg. part.)

LIVORNO, 17, ore 2 pom. — (*rtk*). Il regio commissario al nostro comune insieme all'ufficio di polizia municipale, e in ispecie al direttore di questo, signor Bessi, ha già compilato il regolamento velocipedistico, inteso anche a reprimere i troppo frequenti investimenti, che si verificano.

Si è un po' aspettato, per conoscere il testo della legge sulla tassa ciclistica. Ora, una Commissione formata di cittadini competenti in materia — fra i signori Cecotti, Malgarini, Lovato, ecc. — sta esaminando il regolamento compilato, per le modificazioni che possano occorrere ad esso.

— E' annunziata pel 25 corrente, giorno in cui avverrà il varo della *Varese*, una gita Genova-Livorno, col piroscafo *Umberto I*.

Vi s'imbarcheranno anche numerosi pellegrini liguri, che si recheranno a venerare la Madonna di sotto gli organi, in Pisa.

Sono annunziate pure gite di piacere in mare ad Antignano, a Montenero, a Spezia, a Viareggio, a tutto il litorale toscano e ligure.

— L'on. ministro Di Rudinì, come vi ho ieri telegrafato, s'imbarcherà il 24 corrente, nella notte, a Civitavecchia, per recarsi qui ad assistere al varo della *Varese*.

Egli sbarcherà direttamente presso il cantiere, come già fece il ministro on. Cantelli pel varo del *General Saint-Martin* — e nello stesso luogo di sbarco s'imbarcherà di nuovo, subito dopo il varo. Si crede però che egli assisterà ad una colazione che nel cantiere offriranno i signori Orlando — e si parla anche di un banchetto che gli on. ministri Di Rudinì e Brin offriranno a bordo della nave che li condurrà qua.

Al varo, oltre ai deputati della provincia, assisteranno altri deputati e alcuni senatori.

— E' stato qui offerto in questi giorni, da amici ed ammiratori, un banchetto al comm. Cesare Rossi, che ha terminato alla *Garibaldi* il corso di recite con la compagnia Malone-Diaz.

Anche la compagnia diretta da A. Zoppetti ha lasciato l'*Alfieri*, partendo per Viareggio.

— Il primo Patronato per gli alunni poveri delle nostre scuole pubbliche ha diretto un nobile manifesto alla cittadinanza.

— E' ricominciata la fastidiosa pletora di monete di rame estere fuori di circolazione.

— Stasera s'inaugura all'Antignano la luce elettrica.

— Domattina escirà il primo numero del nuovo giornale locale politico quotidiano: *Il Tirreno*.

— Hanno avuto termine alla R. Accademia navale le prove finali di nuoto, procedute felicemente. Eccone il risultato: 1° l'allievo del quarto corso: Mario Ferrari; 2° l'allievo del corso stesso: Cesare Italiano; 3° l'allievo Giovanni Marcucci del corso medesimo.

— Il signor Eugenio Pozzesi fu Alessandro, di anni 24, da Napoli, non era accusato di bancarotta fraudolenta e di falso, ma di indebita vendita di mobili. Ma, dimostrata la genuina sua proprietà di quei mobili, il P. M. ritirò l'accusa, e furono licenziati, senza udirli, i testimoni a difesa.

— Il municipio di Portoferraio ha rivolto al ministro dei lavori pubblici una giusta e giustificata domanda: ha chiesto, cioè, che sia reso accelerato il treno 214, attivando, così, più celeremente le comunicazioni tra la capitale e l'Elba, ora incredibilmente tardigrade e quasi impossibili.

— Si è radunata, trattando affari d'ordinaria amministrazione, la nostra Giunta provinciale, sotto la presidenza del comm. D. Puccioni, e con l'intervento dei consiglieri signori Ponticelli, Bicchi, De Rossi, Cassone, Pacotti e Philipson.

— Un incendio scoppiato nell'antico magazzino Kreibich, di terraglie e cristallami, di proprietà del signor O. Vannucchi, ha recato un danno di lire 3000. I vigili accorsero solleciti, insieme a varii carabinieri e guardie municipali, e fecero prodigi di coraggio i signori Rodolfo Morgantini e Giovanni Milani. Il pompiere Scotto, slanciatosi tra il fumo e le fiamme, fu colto da « lipotimia » improvvisa.

Il proprietario è assicurato.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 17, ore 2.40 pomeridiane — (*A. V.*) Quel tale che suicidavasi l'altro ieri gettandosi dal ponte Caio Sesto, è certo Castellani Lorenzo, di anni 45, facchino del negoziante Biagi. I motivi sarebbero due: prima la miseria, poi una malattia incurabile.

— E' giunto stamane da Spoleto il 19° reggimento fanteria che recasi domani a Jesi ai tiri di combattimento.

Questa cittadinanza ha accolti con vive manifestazioni di simpatia i nostri soldati.

— Martedì prossimo giungeranno a Terni, per una visita a questi stabilimenti industriali, gli alunni del 3° corso della scuola industriale di Fermo, accompagnati dal loro direttore.

— Ieri sera ebbe luogo al nostro Comune un'adunanza importantissima. Furono trattate le questioni riguardanti le aree di Campomicciolo, venendo ad una transazione colla Società alti forni e acciaierie, per la quale si costruiranno, nel tempo di due anni, fabbricati per un valore di L. 300,000. I lavori avranno principio fra tre mesi.

Altra questione importante fu quella dell'ampliamento delle scuole comunali; ma oggi vietandocelo lo spazio, ne parleremo domani, esprimendo il nostro modesto giudizio sulla presa deliberazione.

Gli esperimenti Marconi alla Spezia

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 17, ore 3.30 pomerid. — (*Zannoni.*) Gli esperimenti di Marconi con l'apparecchio ricevitore nel rimorchiatore in moto dettero fino alla distanza di chilometri dodici delle segnalazioni nitide, ma delle segnalazioni indistinte a quattordici.

Si ritiene peraltro che con un rocchetto più potente e un albero più alto si possano avere segnalazioni distinte, anche a maggiori distanze. Oggi cessarono gli esperimenti.

Marconi intervenne iersera al *festival* del Club Scottici.

Domani, dopo il banchetto che gli offrono i suoi concittadini bolognesi al *restaurant* Mebani alla stazione, partirà per Bologna diretto al Sasso.

La squadra inglese

CASTELLAMMARE DI STABIA, 17. — Iersera vi fu un banchetto offerto a bordo della nave inglese *Ramillies* dall'ammiraglio Hopkins in onore degli ufficiali della squadra italiana.

V'intervennero l'ammiraglio Mirabello, i comandanti delle navi italiane ed inglesi e le autorità militari.

L'ammiraglio Hopkins fece un brindisi al Re e alla Regina d'Italia.

La nave *Vulcan* è partita per la Spezia e la *Surprise* per Marsiglia.

Le rimanenti navi inglesi partono oggi.

— Stamane alle ore 8 sono partite le navi inglesi *Ramillies*, *Camperdown*, *Hood* e *Gibraltar*.

La *Surprise* è rientrata in porto e ripartirà più tardi.

NAPOLI, 17. — Le navi inglesi *Anson* e *Barfleur* sono partite stamane.

Elezioni suppletorie

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 17, ore 2.25 pom. — (*De Leonardis*) I collegi di Teano e di Sora sono convocati per il prossimo 8 agosto.

A Teano si presentano l'on. Broccoli, di opposizione, e l'on. Amore, ministeriale. Parlasi della candidatura dell'on. Varallo, che farebbe schietto programma di recisa opposizione, ed è probabile che si ripresenti pure il cav. Galdieri, che fu candidato il 21 marzo decorso, provocando il ballottaggio.

A Sora, secondo le informazioni che avete già date, i ministeriali presentano l'on. Bonacci, e resta in campo, con programma indipendente, l'avv. Tabet. Però, sino a oggi, non si sa che decisione prenderà l'on. Conte, e non è difficile che vi sia pure la sua candidatura. E' candidato anche il comm. Carpi.

Come vedete, nell'uno e nell'altro collegio, caos completo. E' chiaro soltanto che il governo vuole a tutti i costi l'on. Bonacci a Sora, l'on. Amore a Teano.

Nel collegio di Teano, intanto, da parecchi giorni è stato sciolto il Consiglio comunale di Teano, proprio ieri hanno sciolto i Consigli di Pietramelara e di Pietravairano, e altri gravi provvedimenti si annunziano vicini.

A Sora, il governo nulla risparmia per l'on. Bonacci, ma — francamente — il nome dell'on. Bonacci non è di quelli che si debbano imporre coi soliti espedienti governativi; dovrebbe passare da sè, colla stessa sua forza, colla sua stessa autorità.

Ad Acerra, malgrado le elezioni non siano state ancora fissate, il movimento elettorale è ricominciato: si ripete, vivacissimo e aspro, il duello Montagna-Calabria.

Tutti aspettano con curiosità la condotta che spiegherà il Governo per quel collegio, e mentre i seguaci dell'on. Calabria sostengono che è il loro candidato che ne ha l'appoggio, quelli dell'onorevole Montagna giurano che il Governo si manterrà neutrale, con una certa benevolenza per l'on. Montagna, e citano, come prima concessione del Ministero, le elezioni amministrative di Marcianise, indette improvvisamente, colla maggiore fretta, quando v'era ancora tempo perchè i poteri del Regio commissario scadessero, e proprio quando gli amici dell'on. Calabria non le volevano.

×

A noi le evoluzioni di alcuni fra i candidati che si contendono il pallio nei tre collegi di Acerra, di Sora e di Teano interessano molto mediocremente: le lotte elettorali si presentano in Terra di Lavoro, così varie ed intricate, e si combattono con mezzi così esasperati che chi ne è fuori mal può portare un giudizio sereno e sicuro ed imparziale tra i concorrenti.

Ma una cosa eccita nausea in Terra di Lavoro come altrove, ed è l'ingerenza sfacciata e continua del Governo nelle elezioni, ingerenza alla quale non ha rinunciato, come si vede, neppure dopo le ultime constatazioni della Giunta per la verifica dei poteri.

L'ingerenza governativa nei comizi, anche se trattenuta in limiti ristretti, vizia fino dall'origine il mandato politico, e pone le basi di quella corruzione parlamentare che tutti deplorano, ma che tutti in fondo in fondo incoraggiano.

Che cosa significano, se non immoralità e corruzione politica, gli scioglimenti e le revocazioni dei Consigli municipali alla vigilia delle elezioni politiche?

Ora di questa arma nessuno, a ricordo nostro, fece un abuso peggiore dell'attuale Governo, che a parole si vanta tutore della moralità pubblica, ma che, a fatti, ed anche senza le cautele ordinarie, usa violenze palesi e nascoste in spregio non solo ad ogni consuetudine politica, ma anche ad ogni legge scritta.

Segni dei tempi nuovi.

SCIOPERI NEL FERRARESE

(Nostri telegrammi particolari)

FERRARA, 16. — Passando stasera pel sobborgo di San Luca gli arrestati scioperanti per esser tradotti alle carceri, un maresciallo dei carabinieri venne colpito da una pietra.

Nella confusione cadde un ragazzo che ritenuto ferito da la forza, fu portato a braccia dalla folla imprecante.

Constatato che il ragazzo era rimasto illeso, la popolazione ritornò nella calma.

×

SAN PIETRO IN CASALE, 16. — (*Bologna*). Lo sciopero si è diffuso in pochi giorni in queste campagne e doggi interessa cinque comuni fra i più importanti di questa plaga agricola.

Lo sciopero si svolge tranquillamente poichè spontaneo è stato da parte degli operai l'abbandono dei lavori di risaia e della trebbiatura del frumento.

Le rimunerazioni erano retribuite fino ad otto giorni fa con 65, 70 e 75 centesimi per una giornata di circa 11 ore. Si calcola che oltre a cinquemila siano gli scioperanti i quali sono tutti avventizi.

Notevole è la decisione presa dal f. f. di sindaco di Galliera che ad evitare disordini e conflitti diramò un invito ai proprietari del comune di sospendere i lavori dei contadini obbligati in attesa di un accomodamento.

Oggi infatti per le ore 16 è stabilita un'adunanza, qui in San Pietro, alla quale sono stati invitati tutti i proprietari di questo comune e dei comuni limitrofi ed alla quale parteciperanno i rappresentanti degli operai assistiti dall'on. Agnini. Ho avuto occasione di parlare con questi quando tornava da Galliera, ove ebbe entusiastiche accoglienze da tutti. Egli ha lamentato con me gli arresti eseguiti.

Vi è qui largo sfoggio di cavalleria, bersaglieri e fanteria; ma non si saprebbe immaginare contegno più pacifico e tranquillo di quello che tengono gli scioperanti.

L'on. Agnini confida che, anche per l'influenza che gode il cav. Federico Bonora, si riesca oggi all'accordo, mentre afferma che le domande degli operai sono eque.

— Oggi circa a mezzogiorno furono arrestati una quindicina di operai, fra cui 6 donne in frazione Rubizzano e subito furono tradotti alle carceri mandamentali di San Giorgio, con la scorta dei carabinieri e di soldati di cavalleria.

×

FERRARA, 17, ore 3 pom. — Nel secondo processo per gli scioperi vi fu condanna per tutti gli imputati variante da dodici giorni a tre mesi di detenzione.

Stamani cominciò il terzo processo per il medesimo titolo.

Nave inglese a Siracusa

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 17, ore 4 pom. — (*Corpaci*). Proveniente da Giardini, iersera giunse la nave-scuola inglese *Cruiser*, avente a bordo cento allievi del Royal Naval College, e sessanta morsi.

La *Cruiser* dimorerà in porto diversi giorni. Proseguirà poscia per Malta e per i porti del Levante.

Ladri di temi d'esame

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 17, ore 2.10 pomerid. — (*Arena.*) Ignoti ladri a Patti, penetrati nella direzione del Ginnasio, scassinata la scrivania del direttore portarono via alcuni pieghi suggellati contenenti i temi degli esami di licenza. Gli esami furono sospesi.

Il ministero ha ordinato nuovi esami pel mese venturo sotto la direzione del regio commissario.

— Il cardinale Guarino migliora.

Cronaca del cattivo tempo

PONTASSIEVE, 16. — Oggi alle ore 3 pom. una violentissima grandinata si scaricò su queste campagne ridentissime. Nessuno, anche i più vecchi, ricordano di aver veduto grandine più grossa: venne giù a pezzi del peso di 50 a 70 grammi ciascuno. Sebbene la scarica non abbia durato che circa dieci minuti e venisse accompagnata da pioggia, tuttavia prevedesi abbia cagionato molti e gravi danni ai raccolti.

AQUILA, 16. — (*Cesar*). Da qualche giorno la temperatura se ne faceva delle belle.

Iersera poi abbiamo addirittura assistito ad un diluvio. Una di quelle pioggie torrenziali incominciò all'imbrunire e durò per quasi tutta la notte; mentre lampi, tuoni, fulmini e qualche leggiera scossa di terremoto insieme contribuivano a rendere il quadro maggiormente triste e desolante.

MESSINA, 17, ore 11,25 ant. — (*P. Arena*). Da due giorni il tempo è orribile. Ieri nel pomeriggio fortissime raffiche di ponente fecero capovolgere, lungo la riviera dello stretto, parecchie barche.

Una di esse, montata da 5 uomini e 14 buoi, capovolgeva nel vicino villaggio di Grotta. Gli uomini si salvarono e i buoi perirono.

Un'altra barca capovolgeva all'imboccatura del porto. Quattro uomini furono salvati pel pronto soccorrere di altre barche.

Da stamani piove dirottamente con frequenti scariche elettriche.

IL CALDO A MALTA

(Nostro teleg. part.)

SIRACUSA, 17, ore 3,15 pom. — (*Corpaci*). Seguitano a giungere notizie da Malta sul caldo addirittura eccezionale che da un paio di giorni si avverte colà.

Ieri il termometro segnò 37,10 all'ombra. Lamentansi molti casi di insolazione, diversi dei quali seguiti da morte.

Oggi, anche qui, fa un caldo africano.

DALLA PROVINCIA ROMANA

(Nostri telegrammi particolari)

Delegazione di P. S.

ZAGAROLO, 17, ore 10 ant. — La giurisdizione della nostra delegazione di pubblica sicurezza, con decreto prefettizio è stata estesa ai comuni di Gallicano nel Lazio e Poli.

Delegato della sezione è il signor Ramoni Augusto, che per le sue ottime qualità si è accattivata la simpatia generale degli abitanti.

Incendio - Allo stabilimento Giacomini

CIVITAVECCHIA, 16. — (*Dipro*). — Stanotte fu interamente distrutta dalle fiamme una fienilessa di proprietà di Giovanni La Rosa.

— L'altra sera andò in iscena la comica compagnia Balzano — *composta di sette persone* — allo stabilimento Giacomini.

Non piacque affatto e alla seconda rappresentazione di iersera v'era pochissima gente.

Sciopero di macellai

TERRACINA, 17. — I macellai avevano deciso di macellare giornalmente una bestia vaccina dividendola poi fra i varii esercizi di vendita. Essendosi però il dazio opposto a ciò, i macellai han deciso di scioperare.

Per quanti sforzi abbia fatto il maresciallo delle guardie municipali Giuseppe Loffredo, fino ad ora non si è riusciti a comporre la controversia.

Così domani Terracina sarà sprovvista di carne.

Per il porto

CIVITAVECCHIA, 17, ore 4 p. — (*Diproperzio*). Oggi è partito per Roma il sindaco marchese Guglielmi, chiamato d'urgenza dal sottosegretario Demartino per conferire sulla ripresa dei lavori portuali.

Il paese augurasi di veder finalmente soddisfatti i suoi legittimi desiderii.

Piccola Cronaca

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Il suo giovane sangue si ribellò all'idea della morte!

— Egli mi ha abbandonata - disse - è stato per me senza pietà... Io ho voluto uccidermi... Ora voglio vivere e vivrò!...

In quel momento di esaltazione, tutte le ambizioni coltivate a Saint-Denis, tutti i sogni dorati, per un tempo obliati, le si ridestarono in cuore.

Teresa esclamò:

— Sarò contessa! Sarò ricca!

All'abbandono del marito, alla perdita delle sue figlie, questo compenso le restava.

Quando rientrò in casa, il capitano stava sulla porta fumando una sigaretta.

— Dove sei stata? - le chiese.

— Alla Roccia.

— Sola?

Teresa s'inchinò passando e non rispose.

Sola nella sua camera, quell'onda di orgoglio che un istante prima le gonfiava il cuore, cadde ad un tratto.

Teresa si fece rossa in volto.

La gioia onde era prima animata, disparve.

Il consenso che aveva dato al conte era la rottura definitiva col passato; una vita nuova stava per cominciare; l'antico nodo era spezzato per sempre.

Teresa si abbandonò su d'una sedia; appoggiò i gomiti alla tavola, e nascondendo il viso fra le mani, lasciò scorrere le lagrime mormorando:

— O figlie mie! Mie povere creature! Jeanne! Raimonda!

XXIV

Divorziata!

Due giorni dopo il colloquio del conte di Bussey con Teresa a Roccia Sanguigna, l'avvocato Despierres si trovava già di buon mattino nel suo studio, quando un giovane gli consegnò una carta da visita.

L'avvocato, che ha la vista bassissima, se l'avvicinò all'occhio sinistro, che dei due era il migliore, e vi lesse:

Il conte Uberto De Bussey-La Presle.

— Oh! - pensò; - un buon affare! un cliente d'importanza!

E subito ordinò:

— Fate entrare.

Il conte entrò, si pose, sull'invito dell'avvocato, a sedere su di un seggiolone di velluto, e cominciò:

— Vengo, signor avvocato, per un divorzio... Non si tratta di me... ma di una signora alla quale m'interesso... Le spese saranno a mio carico... Ecco di che si tratta.

E spiegò in poche parole la situazione.

Era molto semplice.

L'avvocato la riassumette.

— Diciamo dunque che il marito ha abbandonato il domicilio coniugale...

— Da più di sei mesi.

— Per recarsi a...?

— Non si sa.

— E ha condotto seco le sue due figlie?

— Sì.

— E' inutile di domandare a seguito di quali torti ha preso questa risoluzione... Abbandonando la moglie, ci si è messo lui dalla parte del torto... D'altronde, siccome egli non sarà all'udienza a difendersi, potremo dire tutto quello che ci piacerà nel nostro interesse...

L'osservazione non poteva essere più giudiziosa.

Il colloquio fu breve.

— Vi incaricate di questo affare? - domandò il conte.

— Con piacere; tanto più che è un affare sicuro.

— Vi pare?

— Non ne ho dubbio.

Il conte si alzò e cavò il portafogli per lasciare un acconto di parecchi biglietti di banca.

L'avvocato Despierres ama il denaro, ma seppe frenarsi e respinse con un gesto nobile l'offerta.

— Lo pare? - disse - un cliente come lei!

Il conte uscì certo di essersi affidato bene.

Infatti la cosa non andò in lungo.

Gli uscieri si misero in campagna; gli atti furono significati subito, la procedura fu avviata nei termini del più stretto rigore.

Due mesi dopo la visita del conte all'avvocato Despierres, il tribunale rese una sentenza pronunziando fra Giovanni Redon e Teresa Tonnellier il divorzio, a beneficio di quest'ultima e sulla base delle accuse da lei formulate contro il marito.

La sentenza passò inosservata così al palazzo di giustizia come nella società, a Parigi.

Intanto l'inverno era trascorso.

A primavera per il dipartimento della Nievre corse voce che il conte Uberto di Bussey era tornato al castello, che stava restaurandolo, e che sebbene vivesse solo con alcuni domestici, pure intendeva restituire a quella residenza il suo antico splendore.

Aveva infatti formato un equipaggio da caccia, e i boschi non tardarono a risuonare del latrato dei cani e di allegre fanfare di caccia.

Il padrone percorreva spesso a cavallo il paese, visitava le umili dimore e dovunque lasciava traccia della sua generosa e ben diretta beneficenza.

Un giorno, sulla fine dell'estate, Teresa abbracciò il padre con più effusione che per ordinario, e partì per Parigi senza dirgli la ragione del suo viaggio.

L'indomani il capitano ricevette la lettera seguente impostata da Teresa a Nevers:

« Caro padre,

« Debbo farvi una confessione; non ho avuto il coraggio di farvela a voce.

« Io ho aspettato diciotto mesi il ritorno di mio marito, una parola di lui, che per quanto fredda mi dicesse dove sono le sventurate mie figlie.

« Ho aspettato invano.

« Ora è poco più di un anno, abbandonata da tutti fuorchè da voi, ridotta a disprezzare me stessa, disperata, tentai di por fine ai miei giorni.

« La mia risoluzione era presa.

« Ma al momento di metterla ad effetto, ne fui trattenuta da una persona a me sconosciuta, che si trovava per caso sulla mia strada.

« Appresi poi che era una persona altamente rispettabile; un uomo infelice che aveva volontariamente rinunziato al mondo e viveva nella solitudine sebbene altro non avesse a rimproverarsi che una severità simile a quella che mio marito ha mostrata verso di me.

« Quest'uomo è diventato il mio consigliere, il medico della mia anima tanto ammalata, che malgrado la vostra indulgenza, padre mio, e la vostra tenerezza, non avrebbe potuto salvarmi dalla disperazione.

« Divenuto il confidente delle mie pene, dei miei desideri e delle mie speranze, ha fatto di tutto per trovare mio marito e le mie figlie.

« Sempre invano!

« Mio marito ha tenuto la sua parola, e messo a esecuzione le sue minaccie.

« Egli non tornerà più ed io avrò perduto le mie creature che adoravo e che piangerò sempre.

« L'uomo di cui vi parlo, è il conte Uberto De Bussey.

« Voi lo conoscete.

« Non ho d'uopo di farvene l'elogio.

« Quando fu certo che ogni speranza era finita per me e che mio marito non avrebbe avuto pietà di me, mi chiese di associare le nostre sventure ed i nostri lutti.

« Ho acconsentito.

« Tutte le formalità sono compiute.

« Il nostro matrimonio avrà luogo fra pochi giorni.

« Ignoro ciò che vi consiglierà il vostro cuore; intanto io vi chiedo, in ginocchio, il vostro consenso.

« Se mi amate — e me ne avete date tante prove — voi verrete ad assistermi nell'entrare in questa vita nuova, la quale sarà, ve lo giuro, tutta di onore e di riparazione.

« Direte che io dimentico le mie figliuole?

« No, caro padre, no; ma che volete che sia di me, di me povera donna abbandonata?

« Io sono libera; io ho già cagionato la rovina di un uomo; ora ve ne ha un altro che si è mostrato tenero e generoso amico per me, e che senza di me sarà infelice.

« Qualunque sia l'avvenire che mi attende, ho data la mia parola.

« Gli antichi legami sono spezzati.

« Sto per contrarne dei nuovi, e spero che in questo passo voi non vi separerete da vostra figlia.

« Vi aspetto!

« Venite, padre mio!

« Datemi quest'altra prova del vostro inesauribile affetto e della benevolenza per la quale vi sarò eternamente grata.

« Vostra figlia

Teresa ».

Il matrimonio ebbe luogo dieci giorni dopo nell'ufficio comunale di Chantilly.

Non vi assistettero che l'assessore del comune, il segretario e quattro testimonii, tutti ufficiali di cavalleria, di guarnigione a Compiègne.

Corriere giudiziario

PROCESSO GIACOMINI-D'ALESSIO
(continuazione)

Aperta l'udienza alle 11,30, il presidente domanda al comm. Giacomini di presentare il decreto di conferma del suo titolo onorifico a cui accennò ieri.

Il Giacomini infatti produce un decreto reale che lo autorizza a fregiarsi del titolo di commendatore del SS. Sepolcro conferitogli dal patriarca di Gerusalemme.

L'avv. Pagliaro, della difesa, fa rilevare che ieri il Giacomini dichiarò di essere commendatore dell'ordine Gerosolimitano. Si vorrebbe qui entrare in una discussione sugli ordini cavallereschi, ma il presidente taglia corto e fa entrare il testimone.

Ficola avv. Giuseppe, il quale fu il difensore della Tibout nella causa da essa intentata al Giacomini per lesione enorme del contratto di vendita di beni immobili; racconta tutte le lunghe vicende del processo civile il quale terminò con una sentenza della Corte d'appello di Perugia in sede di rinvio, che dichiarò rescisso il contratto per lesione enorme, e condannò il Giacomini alla restituzione dei fondi o al pagamento della differenza fra il prezzo pagato effettivamente (L. 10,000) e quello del valore reale dei fondi (L. 32,000) stabilito da una perizia.

Clemente Vitaliani, sindaco di Ceprano, dice che fatti speciali di corruzione non ne conosce, ma che sa che pubblicamente a Ceprano si diceva che il Giacomini facesse correre molti denari per comprare voti.

Ad insistente domanda del presidente, dice che il sindaco di Strangolagalli gli ha raccontato che in quel paese egli aveva sorpreso degli elettori con dei biglietti tagliati a metà, i quali biglietti erano somministrati dagli agenti di Giacomini.

Sa pure che un tale che aveva ricevuto danari dagli agenti di Giacomini, portò il danaro al sindaco di Pofi il quale ne fece verbale e lo trasmise al procuratore del Re.

Generale Menotti Garibaldi sull'affare Tibout afferma che il Tibout quando vendette i fondi al Giacomini volle fare realmente una vendita pura e semplice e non un mutuo, come si sostenne dalla Tibout. E tutto questo egli lo sa perchè fu in mezzo all'affare come intermediario. Sulla circostanza della retrocessione di una parte dei fondi che sarebbe stata pattuita tacitamente, non ricorda bene.

Interrogato dalla parte civile che opinione morale ha del Giacomini risponde che ne ha larghissima stima.

L'on. Mazza, difensore del Giacomini, vuol domandare al testimone che opinione ha della correttezza della elezione di Ceccano, ma la difesa ed il presidente si oppongono.

Sollevato formale incidente il Tribunale si ritira e dopo poco rientra emettendo un'ordinanza con cui rigetta la domanda della parte civile.

Masciocci Gio. Batta di Ceccano dice che, secondo la voce pubblica, il Giacomini avrebbe speso per le elezioni più di 80,000 lire.

Interrogato se sa dei fatti specifici di corruzione che il Giacomini ed i suoi agenti avessero commesso risponde che sa che certo De Bellis di Strangolagalli agente del Giacomini spacciava dei mezzi biglietti per corrompere voti.

Jannuzzi avv. Pasquale il quale fu il difensore del Giacomini nella causa Tibout dice che fu fatto con il Tibout un contratto di vendita per lire undicimila per fondi che ne valevano 85,000 prima per sfuggire ad una maggiore tassa di registro e poi perchè il Giacomini aveva convenuto con la moglie del Tibout che egli le avrebbe rivenduto tutti i fondi per lire 9,800 meno un orto.

A domanda risponde che il valore dell'orto poteva essere di 4 o 5 mila lire.

Vienna Augusto deputato, sulla correttezza della lotta elettorale di Ceccano dice che dopo aver assunto informazioni sul conto del Giacomini che non conosceva, ed avutele ottime, si mise nella lotta a suo favore e cooperò con tutte le sue forze alla riuscita di lui.

Stef... Gustavo tenente dei carabinieri di Ceccano, dice che prove di fatto della corruzione del Giacomini non ne ha potuto avere, ma che la voce pubblica ripeteva insistente che il Giacomini esercitasse la corruzione specialmente con biglietti tagliati a mezzo come gli fu riferito dal collettore Ceccarelli.

Interrogato, risponde che a Sonnino un gruppo di 67 elettori attesero fino alle 4 per essere comprati da una parte o dall'altra (!) Visto che nessuno voleva acquistare il loro voto deliberarono di andare a votare per il prof. Gizzi, ma trovarono le urne chiuse.

Lenti avv. Carlo, depone che la signora Tibout andò a consigliarsi da lui perchè il Giacomini non volendo fare il mutuo, gli aveva proposto di fare una vendita definitiva. Egli la sconsigliò. Ma la Tibout lo rassicurò che il Giacomini gli aveva promesso di fargli una contro dichiarazione con la quale si sarebbe obbligato di ricedergli i fondi quando essa li avesse voluti riscattare.

Poco dopo la Tibout ritornò da lui disperata dicendogli che il Giacomini si era impossessato dei fondi e che dichiarandosene proprietario non volle rilasciarle più la promessa controdichiarazione. Allora si iniziò la causa che terminò con la sentenza di risoluzione per lesione.

A domanda risponde che gli pare che il Giacomini passasse lire cinquanta mensili alla Tibout, le quali avrebbero rappresentato l'importo del fitto delle due case.

Ernesto Gizzi di Ceccano dice che vi furono delle voci sulla corruzione esercitata dal Giacomini, ma che non sa se effettivamente corse danaro. Accompagnò il Giacomini nel giro del collegio ed egli potè constatare che il medesimo rifiutò sempre di dare danaro malgrado gli fossero fatte delle sollecitazioni. Anzi un tale Pesci Sebastiano di Pofi gli domandò in compenso del suo appoggio una trebbiatrice, ma che il Giacomini rispose negativamente.

Non sa se il Giacomini a Falvaterra elargì al parroco L. 200

Bragaglia Andrea depone che avendo speso a Roma una trentina di lire per l'elezione di Giacomini ed avendone richiesto il rimborso ai suoi rappresentanti, questi gli offrirono solo 20 lire. Indignato per questo fatto non andò a votare per alcuno.

Camillo Mancini, deputato, dice che non gli risulta che vi sia stata corruzione di sorta da parte del Giacomini per essere eletto deputato, perchè date le condizioni del collegio di Ceccano chiunque si fosse presentato sarebbe certamente riuscito.

Gizzi prof. Giuseppe di Ceccano, racconta che sull'elezione del Giacomini circolano le più allegre storielle di corruzione. Ma oltre che da queste storielle ha appreso gravi notizie sulla corruzione in genere commessa dal prefetto Bonasi e dal suo segretario marchese Di Fede. Il prefetto gli disse di aver spedito quattro delegati per impedire la corruzione.

A domanda, risponde che l'on. Grossi gli ha raccontato che trovandosi a Ceprano durante le elezioni, egli ha appreso che due operai che avevano dichiarato di votare per Silvestrelli, votarono poi per il Giacomini, perchè ebbero denari.

Dà poi delle spiegazioni sulla visita fatta al Giacomini prima delle elezioni, per dissuaderlo a non presentarsi, dicendogli che non aveva base nel collegio. Giacomini rispose che avrebbe istituito Banche in tutti i paesi.

Allora egli replicò: « Prima le faccia e poi si presenti, ed io allora mi dimetterò per farle posto ».

— Ciò — dice il teste — perchè io reputavo le Banche di molto beneficio per quelle contrade.

Nega però il teste il fatto nella memoria narrato dal Giacomini, che cioè il Gizzi fosse pronto a rilasciargli una lettera di dimissioni in bianco.

Perciò, siccome dalla parte civile si dice che l'on. Mancini sia stato intermediario fra il Gizzi e Giacomini, per le pratiche del ritiro di quest'ultimo, viene richiamato il Mancini, il quale è sottoposto ad un confronto col Gizzi.

Il confronto non riesce a stabilire nulla, perchè l'uno sostiene una cosa e l'altro l'altra.

Gaggiotti Emma vedova Richards, racconta come suo figlio Raoul acquistò dal Giacomini uno stipo bellissimo di stile antico per 60 mila lire. Lo stipo il Giacomini lo aveva acquistato dal signor Barre di Parigi.

Però, poco dopo, suo figlio osservandolo, si accorse che non era antico, e fattene delle rimostranze al Giacomini, si stabilì fra di loro che il Richards avrebbe citato il Giacomini, il quale a sua volta avrebbe chiamato in causa il Barre.

La causa vi fu e si risolvette con la condanna del Giacomini alla restituzione del prezzo dello stipo al Richards; ma a sua volta il Barre fu condannato alla rifusione verso il Giacomini.

Dice che la condotta del Giacomini verso di lei è stata sempre corretta.

Il seguito a lunedì.

FRATRICIDIO

PERUGIA, 16. — (*Grifo*). E' terminato questa sera il dibattimento, alla Corte d'assise, della causa contro Antonio Abuzzo, imputato di fratricidio, mancato uxoricidio, mancato omicidio e diffamazione, reati compiuti a Santa Maria degli Angeli, presso Assisi, nel decorso anno.

Tornando dalla reclusione, dopo avervi scontato, per omicidio, 10 anni di pena, l'Abuzzo era venuto a sapere che, durante la sua prigionia, la moglie era divenuta l'amante di suo fratello, e ciò lo condusse a commettere i quattro reati, dei quali è stato chiamato a rispondere.

I giurati hanno concesso all'imputato le sole circostanze attenuanti e quindi la Corte lo ha condannato a 30 anni di reclusione.

CRONACA DI ROMA

Dispute letterarie. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Ill. sig. Direttore,

La prego di accogliere nel suo giornale ciò che segue:

Il sig. prof. Luigi Ceci, ordinario di glottologia, pubblica in foglio volante una lettera a me, straordinario di grammatica, per ribadire certe sue accuse. Vorrei che quanti sono in Italia pensosi del presente e dell'avvenire degli studi, dell'istruzione e dell'educazione nazionale, leggessero quella lettera: che perciò indico a tutti. Leggano dunque, considerino, concludano. Non peraltro si rattristino troppo. Si tratta, a dir vero, d'un costume di tutti i tempi e luoghi; costume, che sembra feroce, di rissa a proposito di scuola e di scienza e di lettere, e che io non seguo non tanto perchè sembri feroce, quanto perchè è poco serio. In tali occasioni, per tali ragioni, non è piacevole ricevere contumelie; ma più spiacevole è, per i miei gusti, dirle e averle dette. E anche il prof. Ceci... per esempio, che non debba mai dolersi d'aver chiamato « Arcade, che gratta la lira » il suo modesto collega e d'averlo mandato a scrivere « maggiolate e marzoccate » e d'aver detto « ciancifruscole » le sue parole, ecc. ecc.; ma spero che, quando che sia, egli possa arrossire d'aver con me buttato là, tra i « barbari » Luciano Mueller...

Intanto quelli che avranno sotto gli occhi la lettera del prof. Ceci sono pregati di credere che io risposi alla sua « nota » appena la conobbi, non « dopo ben otto lunghi mesi di preparazione. » Di ciò esiste testimonianza e documento. Sappiano ancora che tale risposta non entrava nel merito della questione. Ciò in altro tempo e luogo più opportuni. Aggiungo ora solo che il « nos » caniano, con tutta « la non peregrina dottrina penetrata ormai nei lessici » (posso indicare al signor Ceci, oltre quelli nominati da lui, persino il modesto Vallauri), ha più ragionevole spiegazione come capriccio, come bizzarria, come ingenuità, che come forma legittima di cui Ennio fosse consapevole. Non bisogna considerare questa separatamente da altre particolarità del linguaggio enniano. Si tratta d'un fenomeno complesso e curioso che esorbita dall'analisi glottologica. L'omerico δῶ è perfettamente legittimo; l'enniano do è spiegabile allo stesso modo?

Sfioro soltanto l'argomento; ma se il signor Ceci ammettesse per un momento di credere me così supinamente ignorante e sè così gloriosamente infallibile, potrebbe presentire che le mie ragioni sono molte e molto serie.

La ringrazio, signor direttore, e me le professo

Suo dev.
Giovanni Pascoli.

Roma, 17 luglio 1897.

Il Comitato romano per l'Esposizione generale di Torino nel 1898, è già sicuro di un importante concorso di espositori, artisti, industriali e produttori romani.

Una Commissione per le arti applicate all'industria, presieduta dal comm. Fabi-Altini; una Commissione per la didattica presieduta dall'assessore comm. Cruciani-Alibrandi, ed un'altra per i prodotti industriali presieduta dall'ing. comm. De Angelis, stanno ordinando il concorso degli espositori, ciascuno per il proprio ramo, d'accordo col Comitato centrale di Torino.

Il Comitato romano ha già trasmesso a Torino molte importanti domande di concorso tra cui quelle della Società dei Tramways elettrici, della Società dei Molini e Pastificio Pantanella, della ditta signori Parisi (corderia), ecc., e stanno pure cooperando il cav. Pietro Gentili, direttore della fabbrica d'arazzi in Vaticano, il comm. Nobili, direttore della fabbrica di mosaici, i ceramisti Pio Fabri e Luigi Barnocchi, il pittore Erulo Eroli, i scultori Spaccarelli e Cravanzola.

Il Comitato, che ha sede in piazza Colonna, palazzo Ferrajoli, ricorda che alla fine del mese scade il termine per presentare le domande degli espositori.

Circoli e società. — Domani sera v'è il consueto trattenimento drammatico alla Società fra gl'impiegati daziari, in via Napoleone III.

— Il Comitato dei superstiti di Milazzo avvisa i commilitoni residenti in Roma che avrebbero partecipare al banchetto che avrà luogo martedì 20 corrente, per la commemorazione della battaglia, di inscriversi alla sede della Società.

Croce Rossa. — Ieri una rappresentanza degli ufficiali reduci dall'Abissinia, si è recata alla sede del Comitato Centrale della Croce Rossa italiana ed ha presentato al presidente dell'associazione, generale Taverna, un album contenente le fotografie di tutti gli ufficiali ritornati dall'Abissinia.

L'*album* venne accompagnato da un indirizzo esprimente la viva gratitudine di tutti gli ufficiali reduci dallo Scioa per le larghe ed amorevoli cure loro prestate dalla Croce Rossa italiana.

La festa della Madonna del Carmine. — Quest'oggi, in Trastevere, intorno alla chiesa di San Grisogono e per le vie che vi conducono dalla chiesa dei Genovesi, poco discosto, vi era una gran folla di popolani e popolane; i bambini erano poi addirittura innumerevoli. In mezzo alla folla, pattuglie di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza agli ordini dell'ispettore Bonsiba, coadiuvato da altri funzionari.

Dall'oratorio dei Genovesi si suole ogni anno portare a S. Grisogono in processione la Madonna del Carmine, tenerla nella nuova sede otto giorni e poi riportarla al suo posto.

Si parlava di possibili disordini, giacchè la processione, contrariamente al solito, era stata permessa a giorno chiaro, invece che di notte o nelle prime ore della mattina. Si parlava di minaccie fatte dall'associazione « Giuditta Tavani Arquati ». Invece nessun disordine si è verificato, e la festa, d'altra parte, non ha avuto nessun carattere politico.

Presero parte alla funzione i concerti della *Gioventù Romana* e della *Romanina*. L'immagine della Madonna era preceduta da stendardi e da un centinaio di bambini vestiti in foggie religiose.

In chiesa funzionava il cardinal Macchi.

La cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 31,5, minima 20,6.

Nelle altre città, ieri la temperatura oltrepassò i 30 gradi: a Catania 30,3, Milano 33, Palermo 32,4, Siracusa 32, Lecce 31,8, Pavia 31,7, Ravenna 31,6, Treviso 31,2, Firenze 31, Verona 30,9, Parma 30,5, Pisa 30,4, Alessandria 30,3, Novara e Caserta 30.

La temperatura minima si ebbe a Potenza con gradi 22,1.

Musica in Piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera, dalle 9 alle 11, in piazza Colonna:

1. Mercadante, *I normanni a Parigi*, sinfonia — 2. Rossini, *Semiramide*, duetto dell'atto primo — 3. Wagner, *Lohengrin*, preludio terzo e coro delle donne — 4. Ponchielli, *Gioconda*, preludio, danza e finale III. — 5. Meyerbeer, Ballabili nell'opera il *Profeta* — 6. Verdi, *Vespri siciliani*, sinfonia.

Tra gli ingranaggi di una trebbiatrice. — Ieri nelle ore pomeridiane il cav. Ernesto Pisani, d'anni 36, sindaco di Bassano in Teverina, si era recato in una sua tenuta per assistere alla trebbiatura del grano.

Una macchina trebbiatrice si arrestò per un guasto e il cav. Pisani aiutando gli operai a rimetterla in movimento, incappò col piede destro tra gli ingranaggi. Ne ebbe il piede e la tibia sfracellate.

Dopo una medicatura provvisoria del medico locale, col treno fu trasportato a Roma.

I militi della « Croce Turchina » lo portarono a San Giacomo, ove il dottore Bertini dovè amputargli la gamba.

Si è costituito stamane all'ufficio d'istruzione ai Fratelli di Castello il marescialo Giuliano ..., Pacifici, che l'altro ieri in via dei Bastioni uccise con due colpi di coltello il vetturino Cesare Proietti.

Una tombola di lire 3000 sarà estratta domenica in piazza dell'Indipendenza a favore dell'ospizio dei ciechi « Sant'Alessio.

Gita ciclistica a Ponte Molle. — Fervono i preparativi per la gita notturna di domenica a Ponte Molle, organizzata da Vito Pardo, col concorso del sodalizio della Velocipedistica Romana, in onore dei ciclisti napoletani che arriveranno stasera.

Alle biciclette meglio addobbate, verranno dati premi in medaglie d'oro, di vermeil, d'argento e di bronzo.

L'aggiudicazione dei premi è deferita ad una giuria, di cui fanno parte i signori: Sestini della *Tribuna*, Clementi del *Popolo Romano*, Pavoni del *Don Chisciotte*, Turchi del *Messaggero*: i signori Sbriscoli e A. Lopi; i pittori Saporetti e Innocenti.

Incendio. — Stanotte verso le due si sviluppò un incendio in casa del pittore Eugenio Meoghi in via Passeggiata di Ripetta n. 21 piano 2.

Il pittore e la sua famiglia — egli ha moglie e una bambina di 7 anni — si svegliarono stanotte improvvisamente che il loro appartamento bruciava. Tutta la casa fu sossopra.

Avvertiti i vigili della Pilotta e di piazza Firenze, l'incendio fu domato. Il danno è abbastanza rilevante. Il Meoghi aveva studio in casa.

Attenti ai bimbi! — Umberto Felici di 15 mesi, abitante in via Appia Nuova n. 17, giuocando per la strada, raccolse da terra una bottiglietta e ne bevve il contenuto. Era acido muriatico! All'ospedale di Sant'Antonio, dove il povero bimbo è stato accompagnato, i medici lo giudicarono in pericolo di vita.

Tentato suicidio. — Ieri verso le tre pomeridiane una donna si gettò a Tevere presso il mattatoio al Testaccio. Alcuni barcaiuoli poterono trarla in salvo. Alla Consolazione, dove fu trasportata, la giudicarono guaribile in 10 giorni. Si chiama Margherita Belladonna, ha 31 anni e fa la sarta; abita insieme ai genitori in via del Governo Vecchio.

Causa del tentato suicidio: dispiaceri di famiglia.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO
Estrazioni del 17 luglio

Roma	67	79	16	41	37
Bari	61	76	23	99	41
Firenze	73	20	60	68	90
Milano	55	29	22	14	58
Napoli	31	24	19	41	61
Palermo	12	27	11	23	22
Torino	87	82	24	90	85
Venezia	90	25	66	77	18

TEATRI

« LA FINE DELL'AMORE » DI R. BRACCO al Nazionale

La marchesa di Fontanarosa, signora avvenente ed eccentrica, separata da due anni dal marito, abita in un grazioso villino, in una campagna non frequentata da villeggianti.

Ciò non toglie che il villino non sia quotidianamente visitato da ben cinque corteggiatori della signora, cinque corteggiatori che vivono nel più perfetto accordo, giacchè hanno, giorno per giorno, la più lampante prova che nessuno di essi, in alcun modo, ha raggiunto... il desiderabile.

I cinque corteggiatori si possono delineare così, in poche *battute*, come appunto li presenta la marchesa, nel secondo atto del lavoro: — Fulvio Salvetti, un medico... prodigioso, Renato Albenga, un commediografo... de' più moderni, Giuliano D'Alma... giovine spiritualista, il conte Sandro Dionigi, giovine... molto *chic*, e infine il signor Gustavo Rispoli... un martire del bel sesso! (è affetto da una spinite incipiente).

Invano, tra essi, la marchesa ricerca un uomo, quell'uomo che sappia realmente conquistarla.

O sono troppo... platonici o poco... energici!

Le cinque macchiette — disegnate con fine umorismo — danno dunque l'*intonazione* al lavoro, che come ben si comprende racchiude nelle intenzioni dell'autore una satira della mascolinità moderna.

Un bel giorno però arriva all'improvviso nel villino il marchese di Fontanarosa, desideroso di rappacificarsi con la moglie.

Essa si schermisce dapprima, poi tenta di eccitarlo, ma invano, la di lui gelosia, e infine, con un pretesto, pone alla prova l'amore che egli dice sentirsi ardentemente rinascere, obbligandolo a passare la notte, sdraiato su una poltrona, presso la di lei camera.

Dopo pochi minuti la marchesa esce avvolta in un provocante accappatoio, e lo trova che dorme saporitamente. Onde non le rimane altro che esclamare:

— *Ed ecco i mariti!*

La satira, giunti a questa scena, con la quale si chiude il secondo atto, avrebbe raggiunto il suo scopo, presentandoci, sotto diversi aspetti, l'amore moderno, quale lo manifestano un medico presuntuoso e che non sa mai cogliere il momento opportuno, un commediografo vanitoso, uno spiritualista che odia, naturalmente... la materia, un giovine mondano d'una prudenza... eccessiva, un peccatore che, ahimè, non può più esser tale, e in ultimo, un marito che sente degli stimoli, ma che non si avvede di essere... quasi esaurito!

La marchesa di Fontanarosa, in questi due primi atti, assisa direi quasi innanzi al pianoforte dell'amore, ne ha toccato tutti i tasti, bianchi e neri, producendo suoni gradevoli e originali, che s'inseguono, si congiungono, in fughe capricciose, in ritmi carezzevoli, che alla lor volta fanno danzare quei sei uomini che così argutamente rappresentano la *Fine dell'amore*...

Ma senza il filo di un intreccio, volendo rimanere in un semplice ambiente psicologico, dopo il secondo atto, Roberto Bracco doveva consigliare la marchesa di Fontanarosa a chiudere il pianoforte; a quali altre prove essa poteva andare incontro senza sciupare l'effetto della lunga ricerca, riuscita tanto efficace e convincente?

Ahimè! quei due ultimi lunghi atti che il pubblico ha dovuto udire con crescente stanchezza costituiscono infatti un'appiccicatura, fanno passare ancora una volta, innanzi all'uditorio, come in una lanterna magica che lentamente si spegne, quelle stesse figurine, quelle stesse macchiette, dagli atteggiamenti ormai troppo noti, dalle ripetizioni increscioso, quando il tema è stato già completamente esaurito.

Che importa in ultimo apprendere che i cinque adoratori se ne vanno ed il marito rimane?

Questo episodio non appartiene più alla felice satira che aveva inspirato il lavoro, il quale — ripeterò per concludere — terminando al secondo atto — non può avere che accoglienze liete, adorno come è di bizzarre osservazioni, e di un dialogo sempre vivace e brillante.

Iersera, al *Nazionale*, che era affollato, la *Fine dell'Amore*, ha appunto interessato nei primi due atti, provocando più di un contrasto ne' successivi.

La compagnia Ferrati, nell'esecuzione, certo difficile, si è mostrata volenterosa, e specialmente la signora Carloni Talli ed il Ferrati meritano un elogio. Essi furono chiamati più volte, al proscenio, tra applausi, alla fine di ogni atto.

Questa sera prima replica.

Sm.

×

Spettacoli del giorno.

Riuscitissimo iersera lo spettacolo d'onore del buffo Mori all'*Arena Tomei*.

Domani due rappresentazioni: alle 6 la *Figlia di Madama Angot* e alle 9 1/4 *Santarellina*.

Spettacoli del 17 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *La fine dell'amore*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara-Nion: *La figlia di Madama Angot*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Grosseto, 16. — *Il concerto musicale grossetano*, al concorso regionale toscano di bande, tenutosi in Pisa, ha ottenuto il quarto premio.

Elezioni parziali amministrative. — Pel giorno 25 sono indette le elezioni parziali amministrative.

Debbono eleggersi otto consiglieri, due dei quali rappresentanti la minoranza.

Vita grossetana. — La vita a Grosseto, dopo l'abolizione della estatatura, trascorre lieta e felice. Il caldo è assai minore che in tutte le altre città; i concerti, le ricreazioni e le gite sportive, si succedono senza posa, e se ciò non bastasse, si preparano feste speciali per San Lorenzo, patrono della città di Grosseto.

Trani, 15. — *Elezioni amministrative.* — Le elezioni amministrative nel nostro Comune, retto da circa sei mesi da un regio commissario, sono indette per domenica, 18 corrente.

La lotta si dibatte tra il partito democratico, combattente sotto il vessillo d'Imbriani, e quello così detto popolare liberale.

Il partito democratico a Trani ha rappresentato nelle pubbliche amministrazioni una onestà inappuntabile e non si è piegato a strumento di vendette o di favori di parte.

Perciò questo partito, vivificato da forti ideali, entra a bandiera spiegata nella battaglia.

Padova, 17. — *La morte di un professore.* — Morì Ferrai Eugenio, sessantenne, professore di letteratura greca, membro di parecchie Accademie italiane e straniere. L'Università è chiusa in segno di lutto.

Faenza, 16. — *Il nuovo sottoprefetto.* — E' arrivato il nuovo sottoprefetto avv. Pietro De Nava, che ha già preso possesso del suo ufficio.

Palermo, 17. — *Un padre belva.* — Il cameriere Salvatore Giacalone, imbestialito per gli strilli del proprio bambino di 5 mesi, dopo averlo morso producendogli lacerazioni ed echimosi tentò di strangolarlo.

I presenti alla selvaggia scena, strappatogli l'innocente, volevano linciarlo. (1)

Arrestato, venne condotto alle carceri giudiziarie.

Padova, 17. — *Biglietti falsi.* — Lo stimato negoziante Mazzato Romano fu arrestato per spendita di molti biglietti falsi, acquistando animali.

(1) Avrebbero fatto bene, perchè ora i giudici lo condanneranno a una pena derisoria, ed anche, come è già accaduto in altri casi, gli concederanno la libertà provvisoria perchè possa compiere il delitto ora rimasto a mezzo! *N. d. R.*

INFORMAZIONI

AL SENATO

Nella seduta di oggi furono approvati il rendiconto generale consuntivo 1895-96, il bilancio dell'entrata e il disegno di legge degli inabili al lavoro e a scrutinio segreto i bilanci del tesoro e di agricoltura, nonchè il disegno di legge relativo alla convenzione di amicizia e buon vicinato fra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

IL RITORNO DI NERAZZINI

La risposta ufficiosa ai commenti che sono stati fatti, specialmente dalla stampa estera, intorno al fatto che il maggiore Nerazzini ritorna dallo Scioa senza aver concluso alcun trattato, si è fatta aspettare parecchio, ma è finalmente venuta.

Il maggiore Nerazzini torna con le mani vuote perchè non era andato allo Scioa per concludere, ma per « assumere informazioni su cui avviare poi le trattative che dovevano essere condotte innanzi da due speciali Commissioni dei due Stati per regolare il confine. »

Se la spiegazione riesce ben poco chiara i lettori non se la piglino con noi.

L'abbiamo desunta dalle informazioni ufficiose cercando per giunta di chiarirla.

Ma la colpa dell'oscurità non è neppure degli ufficiosi — la colpa è dei fatti e della politica del governo, la quale per quel che riguarda la questione africana, non solo non si può difendere, ma non si può neppure spiegare.

Quello che si spiega benissimo invece è il contegno di Menelich, il quale dopo aver saputo che al futuro confine italo-etiopico non troverà più la sovranità effettiva dell'Italia, e che questa si prepara a sgombrare spontaneamente l'altipiano, non ha alcuna fretta di delimitare un confine che sa di non essere obbligato a rispettare.

I PROVVEDIMENTI PER LE PENSIONI

L'on. Luzzatti presentò, prima che si chiudesse la Camera, un progetto di legge per nuovi provvedimenti sulle pensioni. Secondo quel progetto, gli impiegati dello Stato, dal 1° agosto 1897, dovranno essere sottoposti a nuove norme per le pensioni, e il governo prometteva entro sei mesi un disegno di legge per la istituzione di una Cassa di previdenza per le pensioni civili e militari.

La chiusura della Camera non ha permesso che si discutesse il progetto; ma poichè così alla Camera, come al Senato — e lo provano i discorsi pronunziati ieri dai senatori Vaisecchi e Saracco — apparve che l'idea che lo informava incontrava favore, si assicura che l'on. ministro del tesoro studierà e preparerà durante le vacanze una riforma organica delle pensioni future inspirata ai principii che informano il progetto testè presentato.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani mattina alle 10 si raduna a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

PER LA TARIFFA DEI PROCURATORI

La Commissione che si occupa delle tariffe dei procuratori ha [illegible].

Lo schema presentato dalla sottocommissione è stato già per due terzi approvato; il resto lo farà in settimana.

IL BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale. — Bruti cav. Bruto, ten. gen. comandante della divisione militare di Chieti, esonerato dal comando stesso e nominato comandante generale dell'arma dei carabinieri reali — Magni cav. Giovanni, magg. gen. comandante della brigata Napoli, collocato in posizione ausiliaria — Fallanca cav. Francesco, ten. gen. ispettore d'artiglieria da fortezza, collocato in disponibilità — Malaspina cav. Ladislao, magg. gen. comandante della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, esonerato dal comando stesso e nominato ispettore d'artiglieria da fortezza — Ellena cav. Giuseppe, id. a disposizione, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Arma di fanteria. — Santoro cav. Francesco, magg. 21 fanteria, nominato relatore — Schenoni cav. Angelo id. 55 id., id. id. — Ortona Amedeo, cap. 75 id., nominato aiutante magg. in 1° — Fibasi Carlo, id. (aiutante magg. in 1°), esonerato dalla stessa carica e trasferito 76 fanteria — Ferreca Vincenzo, capitano 9 bers., nominato applicato di stato maggiore comando X corpo d'armata.

Arma di artiglieria. — Manfredi cav. Ferdinando, colonn. a disposizione, incaricato della direzione dell'opificio arredi militari, collocato in posizione ausiliaria.

Arma del genio. — Salomone cav. Vincenzo, magg. direzione genio Bari (sotto-direzione Catanzaro), collocato in aspettativa, per infermità, per un anno — Daddi cav. Giovanni Battista, colonn. direttore dell'ufficio del genio di Pavia, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Personale permanente dei distretti. — Galli... cav. Carlo, magg. (relatore) distretto [illegible], collocato in posizione ausiliaria.

Corpo sanitario militare. — Greco cav. Giuseppe, cap. medico distretto Roma, nominato ispettorato di sanità militare.

Corpo contabile militare. — Pedarchi cav. Enrico, magg. contabile ministero guerra, e Gandolfo Giuseppe, cap. contabile comando locale artiglieria Piacenza, collocati in posizione ausiliaria per ragione di età.

Lo stesso *Bollettino* pubblica la seguente notificazione relativa all'annuario militare del 1897:

Di Aichelburg Erwedo, tenente di fanteria — Snorarello Ludovico, id. id., riconosciuti irreperibili dopo la battaglia del 1.o marzo 1896 e quindi presunti morti.

Volpicelli cav. Umberto, tenente di fanteria, notificato come defunto (dispensa n. 9 del 1896, pag. 154), deve invece considerarsi come irreperibile dopo il combattimento di Amba Alagè, e quindi presunto morto.

NELLA R. MARINA

Il giorno seguente a quello dell'arrivo a Castellammare della regia nave *Lepanto* ne sbarcherà il ten. di vasc. Gesiani, essendo in corso il decreto col quale quest'ufficiale viene collocato in aspettativa per motivi di famiglia. Sarà in seguito provveduto alla sua surrogazione.

— *Messaggero*, partito da Civitavecchia il 16, giunto a S. Remo il 17; *Ercole*, partito da Civitavecchia il 17.

Cose di Napoli

UN VOTO AL GOVERNO della Società Africana

La Società africana ha fatto pervenire al governo un voto a proposito della sospensione di ogni ulteriore espansione italiana in Africa, concludendo così:

« Ossequenti all'espressione della volontà nazionale emanata dai suoi organi legittimi, non ci crediamo punto lecito di muover proteste in contrario; e solo, prevalendoci della libertà di pensiero e della manifestazione di esso, garantitaci dai patrii istituti, diciamo francamente che il consiglio adottato non si accorda col nostro. Ma, corriamo subito a dichiarare, che, riconoscendo di esser rimasti in minoranza, ci sottomettiamo in fatto all'attuazione di quello che fu legalmente deliberato. Aggiungiamo, peraltro, che, avendo il Parlamento commesso al giudizio del potere esecutivo ogni modalità di tempo e di limiti, ci rimane ancora la speranza che una più matura e comprensiva riflessione, e forse anche un qualche favorevole evento, inducano a procedere in modo, che quell'attuazione da noi ravvisata quale una jattura, riesca più lenta e meno definitiva. E in vista di ciò ci permettiamo di ricordare che a ingrossare le file della nostra mio rensa, addolorata dalla caduta dei suoi ideali, concorrono quelli che hanno a cuore la diffusione della fede cattolica, giovantesi della presenza della bandiera italiana sull'altipiano etiopico, quelli che anelano all'abolizione completa della schiavitù, e tutti quelli, infine, cui ripugna di restituire alla barbarie quelle terre, bagnate dal sangue de' nostri esploratori e soldati e mescolate colle loro ossa. »

La questione d'Oriente alla Camera franc.
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 17, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). Oggi la Camera nella sua seduta antimeridiana ha incominciato a discutere le interpellanze di Antide Boyer e di Cochin sulla questione di Oriente.

Antide Boyer, svolgendo la sua interpellanza, rimprovera alla Francia di abbandonare le sue tradizioni e di proteggere i mussulmani contro i cristiani e critica la politica seguita dalla Francia nel Mediterraneo, la quale le alienò le simpatie dell'Italia.

Ripresasi la seduta alle 3 pom. Cochin sviluppa lo stesso argomento. Rifà l'intera storia del conflitto greco-turco rimproverando il governo francese — invece di ispirarsi alle tradizioni generose — di essersi associato alle altre potenze per lo schiacciamento della Grecia.

La Francia nulla fece, osserva l'oratore, per assicurare veramente l'autonomia di Creta.

La discussione non appassiona. La Camera è spopolata, tutti anelando alla chiusura della sessione.

×

Ore 4,30 pom.

Hanotaux rispondendo anzitutto al timore manifestato da Cochin relativamente agli eccessi che commetteranno i turchi evacuando la Tessaglia, lo assicura che tale eventualità è stata preveduta dalle potenze.

Egli respinge quindi l'accusa che la Francia abbia abbandonato i cristiani.

La Francia non è venuta mai meno al suo dovere di protezione; ma non bisogna dimenticare che vi sono altre potenze in Europa.

Quanto al ritardo nella conclusione della pace, esso proviene dalla forza delle cose, ed è ingiusto insinuare che ne abbia colpa una o l'altra potenza.

In tesi generale afferma che si fanno ogni giorno progressi sulla via della pace. L'indennità di guerra ormai è fissata e si è alla vigilia dello scioglimento della questione delle frontiere.

« Spetta alla Camera — dice — approvando il governo, di dire se fece il suo dovere. »

I centri e la Destra lo applaudono ripetutamente.

Goblet prende la parola.

Goblet appoggia le interpellanze Boyer e Cochin e presenta un ordine del giorno di biasimo per la politica seguita dal ministero in Oriente.

Il presidente del Consiglio, Meline, giustifica tale politica. Non è, dice egli, colpa del governo francese se la Grecia obbedendo a certe ispirazioni, dichiarò la guerra alla Turchia.

La politica consigliata da Goblet ci avrebbe posti di fronte alla Turchia che ha dietro sè la Germania. (Applausi al Centro. Rumori all'estrema Sinistra.)

Meline conclude, fra vivi applausi, confermando ed approvando le dichiarazioni di Hanotaux.

La Camera approva con 334 voti contro 114 un ordine del giorno Derrais che approva la politica del governo.

La Commissione del Panama da Herz
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 17, ore 5 pom. — (*Jacopo*). — La Commissione d'inchiesta del Panama decise che tutti i membri che vogliono, si recheranno a Bournemouth, per udire Cornelio Hertz.

Il ritrovo è per mercoledì a mezzogiorno in Londra.

M.lle Couedon e il viaggio di Faure
Alla tomba dei Goncourt - Soldati avvelenati
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Tutti i giornali riproducono la profezia di M.lle Couedon, la nota veggente che si pretende ispirata dall'arcangelo Gabriele, pel viaggio di Felix Faure in Russia.

La favorita dell'arcangelo è molto pessimista: ella prevede avvenimenti funesti; il viaggio del presidente sarà il suo ultimo, perchè egli soccomberà, e altre simili sciocchezze.

— Gli amici e gli eredi letterari dei De Goncourt si recarono ieri al cimitero per commemorare sulla loro tomba l'anniversario della morte dell'ultimo di essi.

Furono letto delle poesie e deposti molti fiori.

— A Reims, 70 soldati rimasero avvelenati per aver mangiato della carne in conserva, guasta. Furono però tratti di pericolo mercè i pronti soccorsi.

La spedizione inglese nel Sudan

CAIRO, 17. — Il Sirdar Kitchener è giunto il 13 corr. a Merawi dove è stato trasferito il quartier generale anglo-egiziano.

Il carlismo in Spagna
(Nostro telegr. part.)

MADRID, 17, ore 2,10 pom. — (*Ramon*). Impressionano le notizie dettagliate dei giornali di iersera e di stamane che dimostrano come i carlisti in Navarra, in Guipuzcoa, in Catalogna vadano aumentando quotidianamente la loro propaganda, e i loro preparativi vadano prendendo proporzioni allarmanti.

Alla scoperta del Polo Nord in pallone

TROMSOE, 16. — Il vapore *Svensksund*, proveniente da Spitzbergen, reca la notizia che Andrée salì sul suo pallone, domenica scorsa alle ore 2,30 pomeridiane, in condizioni e con vento favorevole.

×

STOCCOLMA, 17. — Il re ricevette il seguente dispaccio per la via di Tromsoe:

« *Spitzberg, porto Mirgo, 11 luglio* (ore 2,25 p.) — Al momento della partenza, i membri della spedizione polare pregano V. M. di accettare un saluto umilissimo ed un ringraziamento caldissimo — Andrée. »

STOCCOLMA, ... blica un dispaccio ... il quale tutte le n... concordi nel dire c... Sud Ovest allo Spit... gioni glaciali; perci... mare polare, ritengo... tare di raggiungere i... tato in direzione della...

Il crollo di un...

TARBES, 17. — Il ... dal Genio sull'Adour, ... asportato dall'inondazi... passava un treno ferro... Due locomotive e il ... personale ferroviario caddero nel fiume.

Vi sono cinque feriti gravissimi e sei meno gravi.

Una prima prova era stata fatta coi vagoni vuoti.

Nella seconda prova al momento in cui la locomotiva stava per giungere sulla riva destra il ponte crollò.

Tutta la guarnigione di Tarbes è accorsa pel salvataggio.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Sempre fermissimi. — Rendita da 97.87 1/2 a 97.92 1/2; contanti 97.82 1/2 a 97.85 — Rendita 4 1/2 contanti 107.72 1/2.

Valori sempre poco attivi: Condotte 203 — Omnibus 238 a 238.50 — Metallurgica 120.50 a 121 — Gas 847 — Risanamento 28.25 a 29 — Molini 135.50.

Cambi Francia 104.32 1/2.
» Londra 26,27.

Parigi, 17 luglio.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	102 65	103 20
Id. 3 % perp.	»	104 00	104 85
Id. 3 1/2 %	»	108 07	108 20
Rendita italiana 5 %	»	94 25	94 27
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 %
Rendita Turca (nuova)	»	21 90	21 95
Banca di Parigi	»	863 —	862 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 47	62 40
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	571 —
Azioni Suez	»	— —	3212 —
Meridionali a termine	»	671 —	672 —
Rendita Portoghese	»	— —	22 %
Rendita Russa 3 %	»	94 00	94 00
Banca di Francia	»	— —	3085 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 19 luglio 1897)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 104 56

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.